

Master Specialistico Traumatologia Veterinaria





tech università
tecnologica

Master Specialistico Traumatologia Veterinaria

- » Modalità: online
- » Durata: 2 anni
- » Titolo: TECH Università Tecnologica
- » Dedizione: 16 ore/settimana
- » Orario: a scelta
- » Esami: online

Accesso al sito web: www.techitute.com/it/veterinaria/master-specialistico/master-specialistico-traumatologia-veterinaria

Indice

01

Presentazione

pag. 4

02

Obiettivi

pag. 8

03

Competenze

pag. 18

04

Direzione del corso

pag. 22

05

Struttura e contenuti

pag. 28

06

Metodologia

pag. 56

07

Titolo

pag. 64

01

Presentazione

Ogni giorno i veterinari si trovano ad affrontare una moltitudine di casi di traumi che richiedono soluzioni urgenti, definitive e di qualità per mantenere la salute degli animali. In questo campo sono emerse nuove tecniche che consentono interventi sempre meno invasivi, sia per i piccoli animali che per le specie più grandi. Questo programma è stato progettato per aggiornare il veterinario sulle principali tecniche diagnostiche e interventistiche in traumatologia.



“

I progressi della traumatologia diagnostica e interventistica consentono di migliorare la salute degli animali in modo efficace"

Il personale docente di questo Master Specialistico in Traumatologia Veterinaria ha effettuato un'accurata selezione delle diverse tecniche chirurgiche all'avanguardia per i professionisti esperti che lavorano in campo veterinario, concentrandosi sull'anamnesi, sull'esame fisico del paziente, sugli esami medici complementari e sulla loro interpretazione, sulle diagnosi differenziali e sul trattamento.

Oltre alle tecniche più utilizzate nei piccoli animali, che sono quelle presenti nelle pratiche tradizionali, questo programma pone particolare attenzione anche alle specie più grandi, motivo per cui è stata programmata un'accurata selezione delle tecniche utilizzate nella diagnosi e nel trattamento delle zoppie nei ruminanti, camelidi, suini ed equidi, compresa una descrizione della chirurgia muscolo-scheletrica e della riabilitazione.

Durante questa specializzazione, lo studente sarà esposto a tutti gli approcci attuali alle diverse sfide poste dalla sua professione. Un passo di alto livello che diventerà un processo di miglioramento, non solo professionale, ma anche personale. Inoltre, TECH si assume un impegno sociale: aiutare la specializzazione di professionisti altamente qualificati e sviluppare le loro competenze personali, sociali e lavorative durante il corso.

Non solo ti accompagneremo attraverso le conoscenze teoriche che offriamo, ma ti mostreremo un altro modo di studiare e imparare, più organico, semplice ed efficiente. Lavoreremo per mantenerti motivato e per creare la passione per l'apprendimento. Ti spingeremo a pensare e a sviluppare il pensiero critico.

Questo Master Specialistico è concepito per fornirti accesso alle conoscenze specifiche di questa disciplina in maniera intensiva e pratica. Una sfida di grande valore per qualsiasi professionista.

Inoltre, essendo una specializzazione 100% online, è lo studente stesso che decide dove e quando studiare. Non esistono orari fissi e nessun obbligo di recarsi in aula, il che rende più facile conciliare lavoro e vita familiare.

Questo **Master Specialistico in Traumatologia Veterinaria** possiede il programma scientifico più completo e aggiornato del mercato. Le caratteristiche principali del programma sono:

- ◆ Ultima tecnologia nel software di e-learning
- ◆ Sistema di insegnamento intensamente visivo, supportato da contenuti grafici e schematici di facile assimilazione e comprensione
- ◆ Sviluppo di casi di studio presentati da esperti attivi
- ◆ Sistemi di video interattivi di ultima generazione
- ◆ Insegnamento supportato dalla pratica online
- ◆ Sistemi di aggiornamento e riciclaggio permanente
- ◆ Apprendimento autoregolato che permette la piena compatibilità con altri impegni
- ◆ Esercizi pratici per l'autovalutazione e la verifica dell'apprendimento
- ◆ Gruppi di sostegno e sinergie educative: domande all'esperto, forum di discussione e conoscenze
- ◆ Comunicazione con l'insegnante e lavoro di riflessione individuale
- ◆ Disponibilità di accesso ai contenuti da qualsiasi dispositivo fisso o portatile dotato di una connessione internet
- ◆ Archivi di documentazione complementare sempre disponibili, anche dopo aver terminato il corso



I veterinari devono aggiornare le loro conoscenze in materia di traumatologia, poiché un gran numero di consulenze riguardano questo settore"

“

Una specializzazione di alto livello scientifico, sostenuta da uno sviluppo tecnologico avanzato e dall'esperienza didattica dei migliori professionisti”

Il nostro personale docente è composto da professionisti attivi. In questo modo ci assicuriamo di fornirti l'aggiornamento educativo a cui miriamo. Un team multidisciplinare di professionisti preparati ed esperti in diversi ambienti, che svilupperanno efficacemente le conoscenze teoriche, ma, soprattutto, metteranno al servizio della specializzazione le conoscenze pratiche derivate dalla propria esperienza.

La padronanza della materia è completata dall'efficacia del design metodologico di questo Master Specialistico. Sviluppato da un team multidisciplinare di esperti di e-learning, integra gli ultimi progressi nella tecnologia educativa. In questo modo, potrai studiare con una serie di strumenti multimediali comodi e versatili che ti daranno l'operatività di cui hai bisogno nella tua specializzazione.

La creazione di questo programma è incentrata sull'Apprendimento Basato su Problemi, un approccio che concepisce l'apprendimento come un processo eminentemente pratico. Al fine di raggiungere questo obiettivo in modalità remota, useremo la *telepratica*. Grazie all'aiuto di un innovativo sistema di video interattivo e del *Learning from an Expert*, potrai acquisire le conoscenze come se stessi affrontando il contesto che stai studiando in quel momento. Un concetto che ti permetterà di integrare e ancorare l'apprendimento in modo più realistico e permanente.

Ti diamo l'opportunità di immergerti in modo approfondito e completo nelle strategie e negli approcci in Traumatologia Veterinaria.

Uno studio creato per i professionisti che aspirano all'eccellenza che ti permetterà di acquisire nuove competenze e strategie in modo fluido ed efficace.



02 Obiettivi

Il nostro obiettivo è preparare professionisti altamente qualificati per l'esperienza lavorativa. Questo obiettivo è completato, inoltre, in modo globale, dalla promozione dello sviluppo umano, che pone le basi per una società migliore. Tutto ciò si materializza aiutando i professionisti ad accedere a un livello superiore di competenza e di controllo. Un obiettivo che potrai raggiungere grazie a una specializzazione di grande intensità e precisione.





“

Se il tuo obiettivo è quello di migliorare professionalmente, di acquisire una qualifica che ti permetterà di competere tra i migliori, non cercare altrove: Benvenuto in TECH”



Obiettivi generali

- ♦ Approfondire la conoscenza della citologia e dell'istologia ossea
- ♦ Sviluppare la fisiologia ossea e la sua influenza in un paziente con malattie ossee nel sistema ormonale che regge l'osso
- ♦ Determinare come realizzare una riparazione ossea, una valutazione clinica radiografica e una riparazione delle fratture
- ♦ Analizzare le forze che agiscono sul corpo osseo causando stress e l'assorbimento di tale forza a seconda dell'entità e della direzione della forza assorbita
- ♦ Esaminare i vari tipi di riparazione ossea che esistono in un osso, dipendendo dal metodo di fissazione
- ♦ Realizzare un esame fisico del paziente in situazione dinamica e statica
- ♦ Differenziare le varie malattie ortopediche in base ai diversi sintomi riscontrati al momento dell'esame fisico
- ♦ Utilizzare metodi audiovisivi per compiere una valutazione previa all'esame fisico ortopedico, ad esempio videocamere a velocità normale, videocamere rallentate, misure metriche e uso del goniometro
- ♦ Compilare le diverse configurazioni del fissatore esterno Kirschner-Ehmer
- ♦ Analizzare i vantaggi e gli svantaggi dell'uso del fissatore esterno
- ♦ Stabilire le cure post-chirurgiche del fissatore esterno
- ♦ Sviluppare una riflessione sulla tecnica di collocamento dei chiodi
- ♦ Identificare e applicare i principi di base nell'uso del chiodo intramidollare e bloccato utilizzato nelle fratture nel cane e nel gatto
- ♦ Analizzare la biomeccanica e le forze che controllano il chiodo intramidollare nelle fratture alle ossa lunghe di cani e gatti
- ♦ Stabilire i metodi di inserimento, le tipologie e le dimensioni dei chiodi intramidollari utilizzati nelle fratture di cani e gatti
- ♦ Identificare vantaggi, svantaggi e complicazioni dell'uso del chiodo intramidollare nelle fratture di cani e gatti
- ♦ Analizzare e conoscere i principi e gli usi del chiodo bloccato nelle fratture alle ossa lunghe di cani e gatti
- ♦ Identificare gli altri utilizzi del chiodo intramidollare e i metodi ausiliari applicati alle fratture ossee di cani e gatti
- ♦ Esaminare l'evoluzione della fissazione interna con placche negli ultimi 50 anni
- ♦ Determinare le caratteristiche dei sistemi più importanti utilizzati nel mondo
- ♦ Classificare i diversi sistemi di fissazione delle placche per l'osteosintesi nei cani e nei gatti, in termini di forma, dimensione e funzione
- ♦ Illustrare in dettaglio l'anatomia della regione pelvica e delle regioni ad essa strettamente correlate
- ♦ Identificare i "pazienti candidati" al trattamento conservatore o chirurgico dopo una frattura pelvica
- ♦ Specializzarsi nei diversi sistemi di fissazione delle fratture pelviche
- ♦ Stabilire le principali complicazioni associate alle fratture pelviche
- ♦ Valutare le necessità post-chirurgiche immediate nei pazienti con fratture pelviche, così come l'evoluzione a medio e lungo termine
- ♦ Sviluppare una conoscenza teorico-pratica sull'osteosintesi nelle fratture specifiche al femore, alla tibia e alla rotula
- ♦ Sviluppare un criterio decisionale specializzato per le fratture specifiche, con riparazione

specifica, in ogni situazione clinica del femore, della rotula e della tibia

- ♦ Sviluppare una conoscenza specializzata sull'osteosintesi nelle fratture complicate della scapola, dell'omero, del radio e dell'ulna
- ♦ Sviluppare criteri decisionali specializzati per fratture "specifiche" con riparazioni "specifiche" in ciascuna delle fratture esistenti della scapola, dell'omero, del radio e dell'ulna
- ♦ Analizzare le tecniche di artroscopia nelle varie articolazioni
- ♦ Esaminare la visualizzazione artroscopica
- ♦ Valutare la strumentazione artroscopica
- ♦ Sviluppare tecniche chirurgiche guidate dall'artroscopia
- ♦ Identificare le tre possibili malattie ortopediche in ogni caso clinico
- ♦ Identificare la malattia ortopedica definitiva dopo aver escluso quelle non applicabili
- ♦ Analizzare le differenze tra le malattie per evitare diagnosi sbagliate
- ♦ Esaminare i metodi diagnostici più moderni
- ♦ Sviluppare una conoscenza specializzata per realizzare un trattamento per ognuna delle malattie
- ♦ Stabilire la sistematica e le procedure di base di un esame della zoppia
- ♦ Identificare i mezzi disponibili per individuare una regione anatomica come causa della claudicatio
- ♦ Stabilire le indicazioni per l'uso di diverse tecniche di diagnostica per immagini per problemi ortopedici
- ♦ Esaminare le principali opzioni terapeutiche attualmente disponibili sul mercato
- ♦ Esaminare le principali entità patologiche dell'apparato muscolo-scheletrico
- ♦ Analizzare le principali lesioni dello scheletro assiale

- ♦ Definire l'eziologia del dolore allo zoccolo palmare o della patologia podotrocleare
- ♦ Compilare i principali risultati nella diagnosi della patologia delle ossa, delle articolazioni e dei tessuti molli
- ♦ Presentare le diverse opzioni terapeutiche nella gestione di queste patologie
- ♦ Acquisire una conoscenza avanzata delle deformità angolari, delle deformità flessorie, delle osteocondrosi e delle cisti subcondrali
- ♦ Determinare i diversi trattamenti delle deformità angolari e flessionali
- ♦ Stabilire una metodologia appropriata per l'identificazione, il trattamento e la prognosi delle lesioni osteocondrali
- ♦ Generare conoscenze specialistiche sull'eziopatogenesi, l'identificazione, il trattamento e la prognosi delle cisti subcondrali
- ♦ Proporre strategie terapeutiche per limitare le conseguenze negative di queste patologie
- ♦ Sviluppare i fondamenti della fisiologia e della guarigione delle ossa
- ♦ Approcciare sistematicamente la cura di un animale fratturato
- ♦ Presentare gli impianti e i materiali utilizzati per la fissazione delle fratture
- ♦ Presentare le diverse tecniche di riduzione e fissazione delle fratture
- ♦ Fornire una conoscenza di base delle lesioni e delle infezioni muscolo-scheletriche
- ♦ Stabilire un'appropriata metodologia per la loro analisi, diagnosi e trattamento
- ♦ Creare conoscenze specializzate sui diversi materiali e tecniche usati per il trattamento di queste patologie
- ♦ Proporre strategie terapeutiche alternative a quelle convenzionali
- ♦ Valutare l'attrezzatura e la strumentazione utilizzata nella chirurgia della cavità sinoviale
- ♦ Sviluppare la conoscenza delle tecniche di artroscopia, tenoscopia e borsoscopia
- ♦ Sviluppare le tecniche di esplorazione delle cavità sinoviali

- ◆ Stabilire l'endoscopia come metodo di trattamento chirurgico della patologia sinoviale
- ◆ Sviluppare le conoscenze specialistiche per pianificare correttamente gli interventi chirurgici
- ◆ Esaminare le basi farmacologiche, anestetiche e materiali generali necessarie per affrontare chirurgicamente le diverse patologie
- ◆ Analizzare le complicanze anestetiche più frequenti nella clinica delle specie maggiori e, in particolare, con riferimento alla chirurgia ortopedica
- ◆ Esaminare le complicanze chirurgiche più frequenti in chirurgia ortopedica e fornire protocolli utili per risolverle o evitarle
- ◆ Stabilire una metodologia chirurgica per la risoluzione di problemi muscoloscheletrici nella specie più grande
- ◆ Esaminare in dettaglio le tecniche chirurgiche per ogni patologia muscolare e tendinea comunemente riscontrata
- ◆ Determinare ogni tecnica chirurgica in dettaglio per ogni patologia ossea di comune riscontro
- ◆ Stabilire le prognosi di sopravvivenza, sportiva e produttiva per le patologie descritte
- ◆ Esaminare la metodologia chirurgica più appropriata per la risoluzione dei problemi muscolo-scheletrici nelle specie più grandi
- ◆ Esaminare in dettaglio ogni tecnica chirurgica per ogni patologia ossea degli arti anteriori e posteriori e per ogni patologia ossea dello scheletro assiale di comune riscontro
- ◆ Stabilire le prognosi di vita, sportive e produttive delle patologie descritte
- ◆ Esaminare l'importanza della riabilitazione delle lesioni muscolo-scheletriche nel cavallo
- ◆ Stabilire le basi delle tecniche utilizzate nella riabilitazione
- ◆ Analizzare le principali tecniche di riabilitazione muscolo-scheletrica nel cavallo sportivo
- ◆ Presentare piani di riabilitazione in base alla localizzazione della lesione





Obiettivi specifici

Modulo 1. Osteogenesi

- ♦ Approfondire la conoscenza della citologia e ossea
- ♦ Determinare la creazione delle strutture e la differenza tra osso immaturo e osso vero e proprio
- ♦ Esaminare l'influenza ormonale nello sviluppo dell'osso
- ♦ Dettagliare la resistenza dell'osso al trauma, distinguere tra una frattura stabile e una frattura instabile in base alla comparsa di callo su una radiografia

Modulo 2. Esame fisico ortopedico

- ♦ Identificare anomalie nel paziente attraverso il referto della storia medica
- ♦ Stabilire la gestione di un paziente all'arrivo in ospedale, per realizzare un esame fisico ortopedico statico o dinamico
- ♦ Determinare l'importanza dell'osservazione, la ricerca, la palpazione, la sensibilità e l'ascolto di crepitii articolari durante l'esame fisico ortopedico, così come la misurazione del raggio di movimento articolare
- ♦ Sviluppare le 20 malattie comunemente riscontrate nei cani
- ♦ Sviluppare la destrezza e le abilità necessarie per la realizzazione di un buon esame clinico ortopedico, per arrivare alla diagnosi risolutiva
- ♦ Sviluppare la capacità di stabilire le possibili diagnosi dettagliando i metodi diagnostici di appoggio per ottenere quella definitiva

Modulo 3. Diagnosi della zoppia nelle principali specie: ruminanti, suini ed equidi

- ♦ Specializzare lo studente nella compilazione dei dati essenziali che consentiranno di ottenere un'anamnesi completa
- ♦ Differenziare le diverse conformazioni che predispongono allo sviluppo di lesioni dell'apparato muscolo-scheletrico
- ♦ Riconoscere la sintomatologia presentata da un paziente con claudicatio degli arti toracici
- ♦ Esaminare la sintomatologia di un paziente con claudicatio degli arti pelvici
- ♦ Interpretare i risultati dell'anestesia locale o regionale come strumento diagnostico
- ♦ Generare un criterio per la scelta di tecniche di diagnostica per immagini appropriate per ogni caso
- ♦ Valutare le indicazioni e le considerazioni dettagliate di ciascun gruppo farmacologico nella gestione terapeutica di una lesione muscolo-scheletrica

Modulo 4. Principali patologie muscolo-scheletriche nelle specie più diffuse: ruminanti, suini ed equini

- ♦ Specializzare lo studente nella diagnosi e nel trattamento di una patologia articolare
- ♦ Riconoscere la sintomatologia delle lesioni tendinee e legamentose
- ♦ Analizzare l'eziologia e la patogenesi delle lesioni associate a processi di disadattamento biomeccanico
- ♦ Presentare le più frequenti miopatie acute e subcliniche
- ♦ Identificare e riconoscere le patologie dello scheletro assiale coinvolte nell'alterazione delle prestazioni sportive
- ♦ Analizzare le diverse diagnosi differenziali legate alla patologia navicolare e la loro gestione terapeutica
- ♦ Esaminare le diverse strategie di trattamento basate sulla terapia biologica

Modulo 5. Malattie dello sviluppo: deformità angolari e flessorie, osteocondrosi e cisti subcondrali nelle specie più grandi: ruminanti, suini ed equidi

- ♦ Sviluppare una conoscenza specialistica dell'eziopatogenesi delle deformità angolari e flessorie, dell'osteocondrosi e delle cisti subcondrali
- ♦ Effettuare una diagnosi corretta delle diverse alterazioni presentate
- ♦ Concretizzare le tecniche di ritardo e stimolazione della crescita ossea usata nel trattamento chirurgico delle deformazioni angolari
- ♦ Dettagliare i trattamenti medici e di applicazione di resine, stecche e materiale ortopedico utilizzati nel trattamento delle deformità angolari e flessorie
- ♦ Determinare le tecniche di desmotomia e tenotomia usate nel trattamento deformazioni flessorie
- ♦ Stabilire le specificità nel trattamento delle deformità in base all'età del paziente e alla regione anatomica interessata
- ♦ Determinare la prevalenza, i fattori predisponenti, la diagnosi, la localizzazione, il trattamento e la prognosi delle lesioni osteocondrali e delle cisti subcondrali

Modulo 6. Fissatori esterni scheletrici e fissatori circolari

- ♦ Analizzare il comportamento di diverse configurazioni di tutori lineari, ibridi e circolari
- ♦ Compilare l'uso di tutori esterni nei casi di non-unioni
- ♦ Proporre l'uso della fissazione esterna come prima opzione per fratture alla tibia e al radio
- ♦ Concretizzare l'uso dei tutori come prima opzione per fratture aperte o infette
- ♦ Dimostrare che i tutori esterni possono essere utilizzati nei felini
- ♦ Stabilire linee guida per decidere l'uso di ogni configurazione
- ♦ Valutare l'importanza della qualità dei materiali
- ♦ Esaminare il comportamento dell'uso dell'acrilico per le fratture delle ossa lunghe
- ♦ Spiegare i vantaggi dell'uso di tutori circolari per l'artrodesi
- ♦ Generare nello studente una coscienza sull'uso di tutori esterni

Modulo 7. Chiodi intramidollari

- ♦ Stabilire le applicazioni dei chiodi intramidollari e bloccati nelle fratture al femore, tibia ed omero
- ♦ Definire la biomedica e la stabilità rotativa del chiodo intramidollare applicato nelle ossa lunghe del cane e del gatto
- ♦ Identificare le forme di inserimento normogrado e retrogrado per il collocamento di chiodi intramidollari nelle ossa lunghe di cani e gatti
- ♦ Identificare l'uso del chiodo intramidollare e della fissazione ausiliare come cerchiaggio e fissatore esterno nelle fratture di cani e gatti
- ♦ Stabilire i metodi di riparazione della frattura, il monitoraggio radiografico e la rimozione dei chiodi intramidollari e metodi ausiliari utilizzati nelle fratture di cani e gatti
- ♦ Identificare l'uso della banda di tensione applicata alle fratture da avulsione nei cani e nei gatti
- ♦ Valutare l'uso dei chiodi incrociati nelle fratture metafisarie, sopracondilari e delle fisi delle ossa lunghe di cani e gatti

Modulo 8. Piastre e viti ossee

- ♦ Sviluppare un criterio specializzato per l'utilizzo di ogni sistema trattato in questo modulo, per decidere quale sia il sistema ottimale di verifica della frattura nella pratica quotidiana di cani e gatti
- ♦ Identificare vantaggi e svantaggi di ogni metodo di fissazione con placche
- ♦ Valutare i sistemi di blocco con corda o cronici in ogni sistema di fissazione con placche
- ♦ Determinare gli strumenti richiesti per l'applicazione di ogni impianto
- ♦ Decidere il sistema di placcatura migliore per ciascuna delle fratture più comuni
- ♦ Decidere quale sistema adottare nelle varie malattie dello sviluppo che causano angolature e anomalie nelle ossa e nelle articolazioni

Modulo 9. Fratture del bacino

- ♦ Analizzare e identificare le caratteristiche cliniche legate alla frattura pelvica
- ♦ Riconoscere e valutare i diversi fattori nei pazienti con fratture pelviche che non permettono una prognosi precisa
- ♦ Eseguire un approccio chirurgico verso le diverse regioni anatomiche in cui si realizzino azioni terapeutiche
- ♦ Applicare le varie terapie conservative nei pazienti con fratture del bacino, sia nelle fasi iniziali che nelle successive settimane di recupero
- ♦ Specializzare il professionista veterinario nella realizzazione delle manovre standard e proprie nella riduzione della frattura del bacino
- ♦ Selezionare l'impianto chirurgico appropriato per ogni tipo di patologia pelvica, identificando i vantaggi e gli svantaggi di ciascun caso
- ♦ Specializzare il veterinario nelle tecniche chirurgiche caratteristiche di specifiche patologie pelviche
- ♦ Realizzare una corretta gestione analgesica dei pazienti nell'immediato post-chirurgico e a medio-lungo termine
- ♦ Sviluppare i principali metodi di riabilitazione e ritorno alle funzionalità dei pazienti con fratture pelviche

Modulo 10. Fratture dell'arto pelvico

- ♦ Stabilire la classificazione delle fratture femorali prossimali e sviluppare competenze sui metodi di fissazione più raccomandati per una riparazione efficace della frattura
- ♦ Studiare i diversi sistemi e combinazioni di sistemi di osteosintesi nella riparazione delle fratture femorali mediali portanti
- ♦ Analizzare i diversi metodi di fissazione e specializzarsi in quelli che offrono il più alto tasso di successo nella fissazione delle fratture al ginocchio
- ♦ Determinare le diverse fratture che coinvolgono la tibia e specializzarsi nei metodi di fissazione raccomandati per risolverle
- ♦ Esaminare le fratture più comuni che si presentano nella pratica quotidiana, la loro diagnosi e la risoluzione chirurgica

Modulo 11. Fratture dell'arto toracico

- ♦ Analizzare le fratture della scapola e le modalità di riparazione di ciascuna di esse
- ♦ Esaminare la classificazione delle fratture distali dell'omero
- ♦ Determinare i metodi di fissazione più raccomandati per una riparazione efficace della frattura
- ♦ Specializzarsi nelle diverse combinazioni di sistemi di osteosintesi per la riparazione delle fratture medio-omerale
- ♦ Studiare i diversi metodi di fissazione e affinare la conoscenza di quelli che hanno il più alto tasso di successo tra i diversi metodi di fissazione delle fratture del gomito
- ♦ Concretizzare le diverse fratture che coinvolgono il radio e l'ulna
- ♦ Analizzare i diversi metodi di fissazione più consigliati per la soluzione delle fratture di radio e ulna
- ♦ Dettagliare le fratture più comuni della regione, la diagnosi e la risoluzione chirurgica
- ♦ Esaminare le fratture e le lussazione del carpo e delle falangi, e la loro fissazione più efficace
- ♦ Determinare le anomalie nella crescita degli arti anteriori, la sua origine e il trattamento tramite correzioni angolari attraverso l'ostetomia e metodologie associate al trattamento
- ♦ Determinare le fratture più comuni della mandibola e della mascella, nonché i diversi modi per risolverle

Modulo 12. Riparazione delle fratture nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equidi

- ♦ Raccogliere le informazioni necessarie per sviluppare la fisiologia del metabolismo e della guarigione ossea
- ♦ Analizzare la biomeccanica ossea e classificare le fratture
- ♦ Stabilizzare un paziente con frattura e relativa refertazione
- ♦ Generare conoscenze specialistiche sulla riduzione delle fratture
- ♦ Determinare i materiali più comuni per la produzione degli impianti
- ♦ Stabilire la strumentazione e gli impianti per la fissazione delle fratture
- ♦ Determinare l'uso di placche e viti
- ♦ Analizzare le complicazioni tecniche nell'uso degli impianti

Modulo 13. Lesioni e infezioni muscoloscheletriche nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equidi

- ♦ Sviluppare conoscenze sulle diverse fasi di cicatrizzazione cutanea
- ♦ Specificare i diversi tipi di ferite che possono verificarsi nelle cliniche per animali di grossa taglia
- ♦ Indicare le prove da realizzare in pazienti con ferite o infezioni muscolo-scheletriche per determinare l'importanza della lesione
- ♦ Determinare le tecniche di gestione di tessuti, emostasi, sutura, ricostruzione e innesto cutaneo
- ♦ Stabilire linee guida per la scelta di diversi tipi di suture, aghi e drenaggi
- ♦ Selezionare la medicazione o il bendaggio appropriato per ogni situazione clinica
- ♦ Discutere l'importanza e la tecnica di applicazione di una fibra di vetro
- ♦ Applicare le diverse linee guida terapeutiche nelle ferite acute e croniche
- ♦ Eseguire una diagnosi e un trattamento corretti delle infezioni sinoviali e ossee
- ♦ Specificare l'uso di diverse tecniche di tenorrafia
- ♦ Presentare le diverse cause della granulazione esuberante e il suo trattamento
- ♦ Applicare le diverse linee guida terapeutiche per le ustioni

Modulo 14. Artroscopia, borsoscopia e tenoscopia nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equidi

- ♦ Sviluppare competenze sui materiali utilizzati nella chirurgia endoscopica delle cavità sinoviali
- ♦ Specificare le indicazioni dell'endoscopia per il trattamento delle patologie sinoviali
- ♦ Specificare le tecniche chirurgiche endoscopiche per le cavità articolari, le borse e le guaine sinoviali
- ♦ Eseguire un corretto trattamento endoscopico delle patologie sinoviali
- ♦ Giustificare l'uso dell'endoscopia nel trattamento delle fratture articolari
- ♦ Esporre le possibili complicazioni associate alle tecniche di artroscopia, borsoscopia e tenoscopia
- ♦ Presentare le diverse linee guida per la cura e la riabilitazione post-operatoria

Modulo 15. Malattie ortopediche

- ♦ Esaminare ed analizzare ogni malattia
- ♦ Realizzare una corretta valutazione per arrivare ad una diagnosi definitiva di ogni malattia menzionata
- ♦ Perfezionare la pratica terapeutica di ogni malattia
- ♦ Valutare la miglior forma per prevenire queste malattie
- ♦ Identificare i primi sintomi delle malattie per un trattamento precoce
- ♦ Analizzare metodicamente le principali malattie dello sviluppo, considerando le differenze per età, sesso, dimensioni, arti anteriori e posteriori

Modulo 16. Aspetti preoperatori nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equidi

- ♦ Analizzare l'importanza dell'accettazione del paziente per l'intervento, i rischi operativi e la valutazione pre-chirurgica del paziente
- ♦ Fondamenti di anestesia generale e sedazione in stazione per interventi chirurgici ortopedici
- ♦ Riconoscere l'equipaggiamento generale necessario per la chirurgia ortopedica generale nelle specie di grandi dimensioni
- ♦ Stabilire protocolli di disinfezione corretti per il materiale chirurgico
- ♦ Distinguere le tecniche di diagnostica per immagini disponibili come ausilio intrachirurgico
- ♦ Stabilire uno schema di lavoro per la preparazione del paziente, del chirurgo e del campo operatorio
- ♦ Sviluppare protocolli di gestione post-operatoria per i principali interventi ortopedici nella clinica delle specie di grandi dimensioni

Modulo 17. Interventi ortopedici comuni dell'apparato muscolo-scheletrico nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equidi. Parte I

- ♦ Illustrare i fondamenti delle tecniche chirurgiche per ogni particolare problema
- ♦ Analizzare le tecniche chirurgiche relative alle lesioni muscolo-tendinee comuni agli arti anteriori e posteriori
- ♦ Determinare le tecniche chirurgiche relative alle comuni lesioni ossee dell'arto anteriore e posteriore, compresi zoccolo, falangi e metacarpo-metatarsali
- ♦ Fornire un supporto al razionale chirurgico per ogni particolare problema descritto
- ♦ Proporre alternative chirurgiche per alcune procedure
- ♦ Determinare l'attrezzatura necessaria per ogni procedura
- ♦ Esaminare la prognosi per ogni procedura

Modulo 18. Interventi ortopedici comuni dell'apparato muscolo-scheletrico nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equidi. Parte II

- ♦ Giustificare le tecniche chirurgiche da descrivere per ogni particolare problema
- ♦ Determinare le tecniche chirurgiche relative alle lesioni ossee comuni all'arto anteriore e posteriore, comprese quelle prossimali al carpo e al tarso
- ♦ Esaminare le tecniche chirurgiche relative alle lesioni ossee dello scheletro assiale dei grandi animali
- ♦ Discutere il razionale chirurgico per ogni problema descritto
- ♦ Proporre alternative chirurgiche per alcune procedure
- ♦ Determinare l'attrezzatura necessaria per ogni procedura
- ♦ Stabilire la prognosi per ogni procedura

Modulo 19. Riabilitazione delle lesioni muscolo-scheletriche nel cavallo sportivo

- ♦ Analizzare l'importanza delle lesioni muscolo-scheletriche e il corretto recupero da queste lesioni
- ♦ Illustrare le basi dell'esame fisioterapico del cavallo
- ♦ Valutare le limitazioni fisiche e gli adattamenti fisiologici derivanti da un infortunio
- ♦ Esaminare le diverse tecniche fisioterapiche a disposizione del veterinario equino
- ♦ Determinare le proprietà fisiche di ciascuna delle terapie disponibili in medicina veterinaria
- ♦ Generare piani di prevenzione per l'atleta equino
- ♦ Proporre piani di riabilitazione, a seconda della lesione muscolo-scheletrica



Una specializzazione di qualità per studenti eccellenti. In TECH possediamo l'equazione perfetta per uno studio di alto livello"

03

Competenze

Una volta studiati tutti i contenuti e raggiunti gli obiettivi del Master Specialistico in Traumatologia Veterinaria, il professionista avrà ottenuto competenze e prestazioni superiori in questo settore. Un approccio molto completo, in una specializzazione di alto livello che fa la differenza.



“

Raggiungere l'eccellenza in qualsiasi professione richiede sforzo e perseveranza. Ma, soprattutto, l'appoggio di professionisti che ti daranno l'impulso di cui hai bisogno, con i mezzi e il sostegno necessari. In TECH ti forniamo tutto ciò di cui hai bisogno"



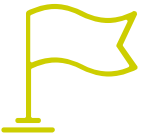
Competenze generali

- ♦ Diagnosticare i diversi traumi negli animali e utilizzare le tecniche necessarie per la loro cura
- ♦ Valutare diverse patologie traumatologiche tramite modelli audiovisivi
- ♦ Realizzare cure post-chirurgiche
- ♦ Utilizzare i metodi più moderni di chirurgia ortopedica
- ♦ Effettuare trattamenti riabilitativi su animali con problemi traumatologici

“

Il nostro obiettivo è molto semplice: offrirti una specializzazione di qualità, con il miglior sistema di insegnamento del momento, affinché tu possa raggiungere l'eccellenza nella tua professione"





Competenze specifiche

- ♦ Conoscere la citologia ossea
- ♦ Differenziare le tipologie di frattura ossea
- ♦ Realizzare un esame fisico ortopedico per raggiungere una diagnosi definitiva
- ♦ Conoscere le malattie più comuni in questo ambito canino
- ♦ Conoscere le migliori procedure per trattare le fratture
- ♦ Utilizzare i migliori apparati per la fissazione delle ossa dopo una frattura
- ♦ Applicare i meccanismi adeguati per fratture al femore, alla tibia e all'omero in cani e gatti
- ♦ Gestire i tempi di recupero dopo una frattura
- ♦ Utilizzare il sistema di verifica delle fratture ottimale nella pratica quotidiana di cani e gatti
- ♦ Conoscere i vantaggi e gli svantaggi dell'uso di piastre, e utilizzarle in caso sia necessario
- ♦ Identificare tutte le caratteristiche vincolate con la frattura pelvica
- ♦ Applicare le tecniche necessarie per la cura di queste patologie
- ♦ Realizzare le cure post-chirurgiche necessarie per questo tipo di fratture
- ♦ Conoscere le caratteristiche delle fratture al femore, alla tibia e al ginocchio
- ♦ Utilizzare i metodi di fissazione più adeguati per questo tipo di fratture
- ♦ Identificare e analizzare le fratture alla scapola, radio e ulna; così come al carpo, falangi, mandibola e mascella
- ♦ Utilizzare i metodi adeguati a seconda del caso
- ♦ Conoscere i vantaggi dell'artroscopia e utilizzarla nei casi appropriati, nonché le tecniche di borsoscopia e tenoscopia
- ♦ Conoscere le controindicazioni di artroscopia, borsoscopia e tenoscopia
- ♦ Valutare gli animali per diagnosticare efficacemente la loro patologia
- ♦ Realizzare la miglior pratica terapeutica a seconda del caso
- ♦ Prevenire determinate malattie negli animali domestici
- ♦ Diagnosticare i problemi di zoppia nei ruminanti, nei suini e negli equidi
- ♦ Diagnosticare le principali patologie muscolo-scheletriche nelle specie animali di grandi dimensioni
- ♦ Diagnosticare, trattare e seguire le malattie dello sviluppo
- ♦ Riparare fratture in ruminanti, suini ed equidi
- ♦ Eseguire interventi chirurgici ortopedici e muscolo-scheletrici in specie animali di grandi dimensioni
- ♦ Eseguire una riabilitazione appropriata nel cavallo sportivo

04

Direzione del corso

Come parte del concetto di qualità totale della nostra università, siamo orgogliosi di offrirti un personale docente di altissimo livello, scelto per la sua comprovata esperienza nel campo dell'educazione. Professionisti di diverse aree e competenze che compongono un team multidisciplinare completo. Un'opportunità unica per imparare dai migliori.





“

I nostri insegnanti metteranno la loro esperienza e le loro capacità di insegnamento a tua disposizione per offrirti un processo di specializzazione stimolante e creativo"

Direzione



Dott. Muñoz Morán, Juan Alberto

- ♦ Dottorato in Scienze Veterinarie
- ♦ Laurea in Veterinaria presso l'Università Complutense di Madrid
- ♦ Diploma del Collegio Europeo di Chirurghi Veterinari
- ♦ Chirurgo presso l'Ospedale Equino di Aznalcóllar, Siviglia, Spagna
- ♦ Docente di Chirurgia dei Grandi Animali presso l'Università Veterinaria di Pretoria, Sudafrica
- ♦ Responsabile del programma di specializzazione in Chirurgia Equina presso l'Università Veterinaria di Pretoria, Sudafrica
- ♦ Responsabile del servizio di Chirurgia dei Grandi Animali e docente universitario presso l'Università Alfonso X el Sabio, Madrid



Dott. Soutullo Esperón, Ángel

- ♦ Responsabile del servizio di Chirurgia dell'Ospedale Universitario Alfonso X el Sabio
- ♦ Proprietario della clinica veterinaria ITECA
- ♦ Laurea in Veterinaria presso l'Università Complutense di Madrid
- ♦ Master in Chirurgia e Traumatologia presso l'Università Complutense di Madrid
- ♦ Diploma di Studi Avanzati in Veterinaria presso l'Università Complutense di Madrid
- ♦ Membro della Commissione Scientifica di GEVO e AVEPA
- ♦ Professore dell'Università Alfonso X El Sabio nelle materie di Radiologia, Patologia Chirurgica e Chirurgia
- ♦ Responsabile della sezione chirurgica nel Master AEVA di Emergenze in Piccoli Animali
- ♦ Studio sulle ripercussioni cliniche nell'osteotomia correttiva nella TPLO (TFG Meskal Ugatz)
- ♦ Studio sulle ripercussioni cliniche nell'osteotomia correttiva nella TPLO (TFG Ana Gandía)
- ♦ Studi su biomateriali e sullo xenotrapianto per la chirurgia ortopedica

Personale docente

Dott.ssa Gómez Lucas, Raquel

- ◆ Dottorato in Veterinaria
- ◆ Laurea in Medicina Veterinaria presso l'Università Complutense di Madrid
- ◆ Diploma presso il Collegio Americano di Medicina Equina Sportiva e Riabilitazione (ACVSMR)
- ◆ Responsabile del Servizio di Medicina dello Sport e Diagnostica per Immagini dell'Area Grandi Animali dell'Ospedale Clinico Veterinario dell'Università Alfonso X el Sabio dal 2005

Dott. Quattrocchio, Tomás Manuel

- ◆ Veterinario dell'Università del Centro della Provincia di Buenos Aires, Argentina (UNCPBA)
- ◆ Master in Medicina dello Sport Equino dell'UCO
- ◆ Veterinario presso l'Ellerston Onasis Polo Club, Scone, NSW, Australia

Dott. Argüelles Capilla, David

- ◆ Dottorato in Medicina Veterinaria presso UAB
- ◆ Laurea in Medicina Veterinaria presso l'Università Autonoma di Barcellona
- ◆ Specializzando in Medicina e Riabilitazione dello Sport presso l'ACVSMR

Dott. López Sanromán, Javier

- ◆ Laurea in Medicina Veterinaria (con Specializzazione in Medicina e Salute)
- ◆ Laurea in Medicina Veterinaria Organismo: Facoltà di Medicina Veterinaria U.C.M
- ◆ Dottorato in Veterinaria Organismo
- ◆ Laurea European College of Veterinary Surgeons

Dott.ssa Drici Khalfi, Amel

- ◆ Laurea in Medicina Veterinaria presso l'Università Veterinaria di Algeri, Algeria
- ◆ Responsabile del ricovero presso il dipartimento di grandi animali dell'Università di Veterinaria di Pretoria, Sudafrica

Dott. Iglesias García, Manuel

- ◆ Dottorato presso l'Università Alfonso X El Sabio (2017)
- ◆ Laurea in Veterinaria presso l'università Alfonso X El Sabio di Madrid (2010)
- ◆ Chirurgo presso l'Ospedale Veterinario dell'Università dell'Estremadura, ha completato un programma di specializzazione ufficiale presso l'ECVS (European College of Veterinary Surgery)

Dott. Quinteros, Diego Daniel

- ◆ Laurea presso il Collegio Americano dei Chirurghi Veterinari
- ◆ Latinoamerica Board di Equini AOVET Foundation (2019-2022)
- ◆ Chirurgo Veterinario (2015 - presente) Servizi Veterinari Equini Integrali - Pincén, Córdoba, Argentina

Dott. Saitua Penas, Aritz

- ◆ Dottorando presso il Dipartimento di Medicina e Chirurgia Animale dell'Università di Cordoba
- ◆ Laurea in Medicina Veterinaria presso l'Università di Santiago de Compostela
- ◆ Tirocinio in Clinica Equina presso l'Ospedale Clinico Veterinario dell'Università di Cordoba

Dott. Bulnes Jiménez, Fernando

- ♦ Laurea in Medicina Veterinaria presso l'Università di Estremadura
- ♦ Preparazione di studenti di laurea, post-laurea e master nella pratica clinica equina
- ♦ Preparazione attiva in chirurgia dei grandi animali per gli studenti universitari dell'Università di Estremadura
- ♦ Tirocinio in chirurgia e medicina interna presso l'Università di Cordoba
- ♦ Tirocinio a rotazione presso il Three Counties Equine Hospital
- ♦ Lavoro presso centri equini di riferimento e clinica ambulatoriale nel Regno Unito
- ♦ Seminari in ospedali di riferimento in Europa
- ♦ Veterinario clinico equino presso l'Università di Cordoba

Dott. Jiménez, Carlos

- ♦ Laurea in Medicina Veterinaria presso l'Università Alfonso X el Sabio
- ♦ Tirocinio a rotazione presso l'Università di Cordoba, Spagna
- ♦ Tirocinio a rotazione presso l'Anglesey Lodge Equine Hospital, Irlanda

Dott. Buzón Cuevas, Antonio

- ♦ Dottorato in Medicina Veterinaria presso l'Università di Cordoba, Spagna, nel 2013
- ♦ Laurea in Medicina Veterinaria presso l'Università di Cordoba nel 2026
- ♦ Laurea in Scienze Biologiche presso l'Università di Siviglia nel 2002
- ♦ Master in Medicina, Salute e Allevamento Animale dell'Università di Cordoba nel 2007

Dott.ssa Sardoy, María Clara

- ♦ Veterinaria, laurea in Veterinaria presso l'Università di Buenos Aires, Argentina
- ♦ Master in Scienze Cliniche presso la Kansas State University, USA

Dott. Correa, Felipe

- ♦ Dottorato in Scienze Veterinarie presso l'Università Andrés Bello, Santiago, Cile, 2018
- ♦ Laurea in Medicina Veterinaria presso l'Università Mayor, Santiago, Cile, 2008
- ♦ Tirocinio in Chirurgia Equina presso il Milton Equine Hospital, Canada, 2008-2010
- ♦ Tirocinio in Chirurgia e Medicina dei Grandi Animali, Università di Guelph, Canada, 2010-2011
- ♦ Master in Scienze Veterinarie presso l'Università Austral de Chile, 2014
- ♦ Diploma di Insegnamento Universitario presso l'Università Andrés Bello, Santiago del Cile, 2017
- ♦ Candidato al Master in Chirurgia Equina presso l'Università di Pretoria, Sudafrica

Dott. Borja Vega, Alfonso

- ♦ Programma avanzato in chirurgia ortopedica, (GPCert Advanced in small Animal Orthopedics)
- ♦ Assistenza Post-laurea in Oftalmologia Veterinaria UAB
- ♦ Corso pratico di iniziazione alla osteosintesi, SETOV
- ♦ Corso avanzato sul gomito

Dott. García Montero, Javier

- ♦ Membro del Collegio Ufficiale dei Veterinari di Ciudad Real presso l'Ospedale Veterinario Cruz Verde (Alcazar de San Juan)
- ♦ Responsabile del Servizio di Traumatologia e Ortopedia, Chirurgia e Anestesia
- ♦ Clinica Veterinaria El Pinar (Madrid)

Dott.ssa Guerrero Campuzano, María Luisa

- ◆ Direttrice, veterinaria di animali esotici e piccoli animali Clinica Veterinaria Petiberia
- ◆ Veterinaria presso zoo
- ◆ Membro del Collegio Ufficiale dei Veterinari di Madrid

Dott. Monje Salvador, Carlos Alberto

- ◆ Responsabile del Reparto di Chirurgia ed Endoscopia Ambulante
- ◆ Responsabile del Servizio di Chirurgia e Chirurgia Mininvasiva (endoscopia, laparoscopia, broncoscopia, rinoscopia, ecc.)
- ◆ Responsabile del Servizio di Diagnostica per Immagini (ecografia addominale avanzata e radiologia)

Dott. Flores Galán, José A.

- ◆ Responsabile del Servizio di Traumatologia, Ortopedia e Neurochirurgia presso gli Ospedali Veterinari Privet
- ◆ Laurea in Veterinaria presso l'Università Complutense di Madrid
- ◆ Dottorando presso l'Università Complutense di Madrid nel campo della chirurgia traumatologica presso il Dipartimento di Medicina e Chirurgia Animale della Facoltà di Medicina Veterinaria
- ◆ Specialista in Traumatologia e Chirurgia Ortopedica degli Animali da Compagnia presso l'Università Complutense di Madrid



Un team di alto livello che garantisce una preparazione di altissima qualità"

05

Struttura e contenuti

I contenuti di questa specializzazione sono stati sviluppati da diversi insegnanti con uno scopo chiaro: assicurare che i nostri studenti acquisiscano tutte le competenze necessarie per diventare veri esperti in questo campo. I contenuti di questo Master Specialistico ti permetteranno di imparare tutti gli aspetti delle diverse discipline coinvolte in questo settore. Un programma completo e ben strutturato che ti porterà ai più alti standard di qualità e successo.





“

Grazie a uno sviluppo molto ben strutturato, sarai in grado di accedere alle conoscenze più avanzate in Traumatologia Veterinaria”

Modulo 1. Osteogenesi

- 1.1. Storia della Chirurgia Ortopedica
 - 1.1.1. I 5 passi per Imparare la Chirurgia
 - 1.1.2. Stato della Chirurgia Ortopedica nel mondo
 - 1.1.3. Perché devo studiare Ortopedia?
- 1.2. Cellule osteogeniche
 - 1.2.1. Osteoblasti
 - 1.2.2. Osteociti
 - 1.2.3. Osteoclasti
- 1.3. La Matrice Ossea
- 1.4. La placca di crescita
 - 1.4.1. Organizzazione della placca di crescita
 - 1.4.2. Apporto di sangue alla placca di crescita
 - 1.4.3. Struttura e funzioni della placca di crescita
 - 1.4.4. Componenti cartilaginei
 - 1.4.4.1. Zona di riserva
 - 1.4.4.2. Zona proliferativa
 - 1.4.4.3. Zona ipertrofica
 - 1.4.5. Componenti ossei (metafisi)
 - 1.4.6. Componenti fibrosi e fibrocartilaginei
- 1.5. Creazione dell'osso diafisario
- 1.6. Rimodellamento corticale
- 1.7. Irrigazione delle ossa
 - 1.7.1. Irrigazione normale dell'osso giovane
 - 1.7.2. Irrigazione normale dell'osso maturato
 - 1.7.2.1. Sistema vascolare afferente
 - 1.7.2.1.1. Fisiologia del sistema vascolare afferente
 - 1.7.2.2. Sistema vascolare afferente
 - 1.7.2.2.1. Fisiologia del sistema vascolare afferente
 - 1.7.2.3. Sistema vascolare intermedio dell'osso compatto
 - 1.7.2.3.1. Fisiologia del sistema vascolare intermedio dell'osso compatto
 - 1.7.2.3.2. Attività della cellula ossea
- 1.8. Ormoni regolatori del calcio
 - 1.8.1. L'Ormone delle Paratiroidi
 - 1.8.1.1. Anatomia delle Ghiandole delle Paratiroidi
 - 1.8.1.2. Biosintesi dell'Ormone delle Paratiroidi
 - 1.8.1.3. Controllo della secrezione dell'Ormone delle Paratiroidi
 - 1.8.1.4. Azione biologica dell'Ormone delle Paratiroidi
 - 1.8.2. Calcitonina
 - 1.8.2.1. Cellule C (Parafollicolari) della Tiroide
 - 1.8.2.2. Regolazione della secrezione di Calcitonina
 - 1.8.2.3. Azione biologica e significato fisiologico della Calcitonina
 - 1.8.2.4. Ipercalcitoninemia primaria e secondaria
 - 1.8.3. Colecalciferolo (vitamina D)
 - 1.8.3.1. Attivazione metabolica della vitamina D
 - 1.8.3.2. Meccanismi subcellulari d'azione dei metaboliti attivi della vitamina
 - 1.8.3.3. Effetti delle alterazioni ormonali nello scheletro sotto condizioni patologiche
 - 1.8.3.4. Carenza di vitamina D
 - 1.8.3.5. Eccesso di vitamina D
 - 1.8.3.6. Iperparatiroidismo primario e secondario
- 1.9. Biomeccanica delle fratture
 - 1.9.1. L'osso come materiale
 - 1.9.2. La funzione dell'osso nella frattura ossea. Concetti meccanici di base
- 1.10. Valutazione clinica-diagnostica per immagini della riparazione delle fratture
 - 1.10.1. Riparazione basica delle fratture
 - 1.10.1.1. Formazione del callo osseo
 - 1.10.1.1.1. Callo nebuloso
 - 1.10.1.1.2. Callo stratificato
 - 1.10.1.1.3. Consolidamento della frattura
 - 1.10.2. Risposta dell'osso al trauma
 - 1.10.2.1. Fase infiammatoria
 - 1.10.2.2. Fase di riparazione
 - 1.10.2.3. Fase di ricostruzione

- 1.10.3. Riparazione al primo tentativo
- 1.10.4. Riparazione al secondo tentativo
- 1.10.5. Unione clinica
 - 1.10.5.1. Elementi dell'unione clinica
 - 1.10.5.2. Riparazione al terzo tentativo (unione ritardata)
 - 1.10.5.3. Mancata unione
- 1.10.6. Comportamento dell'osso con i diversi metodi di fissazione
 - 1.10.6.1. Comportamento dell'osso con l'uso della fissazione interna (stecche e bendaggi)
 - 1.10.6.2. Comportamento dell'osso con l'uso della fissazione esterna
 - 1.10.6.3. Comportamento dell'osso con l'uso del chiodo endomidollare di Steinmann
 - 1.10.6.4. Comportamento dell'osso con l'uso di piastre e viti
 - 1.10.6.5. Comportamento dell'osso con l'uso delle protesi
 - 1.10.6.5.1. Cementate
 - 1.10.6.5.2. Biologiche
 - 1.10.6.5.3. Bloccate

Modulo 2. Esame fisico ortopedico

- 2.1. Il primo contatto del padrone con l'ospedale
 - 2.1.1. Domande da porre al momento della ricezione
 - 2.1.2. Appuntamento con il paziente
 - 2.1.3. Età, sesso, razza
- 2.2. Esame fisico ortopedico dinamico
 - 2.2.1. Raccolta di immagini e video
 - 2.2.2. Video a camera lenta
 - 2.2.3. Vista frontale, posteriore e laterale
 - 2.2.4. Camminare, trottare, correre
- 2.3. Esame fisico ortopedico statico
 - 2.3.1. Metodologia per la sua realizzazione
 - 2.3.2. Gradi di claudicazione
 - 2.3.3. Palpazione superficiale
 - 2.3.4. Palpazione profonda
 - 2.3.5. Anatomia da conoscere in ogni regione palpata
 - 2.3.6. Elementi di movimento articolare e Goniometro
 - 2.3.7. Le 5 malattie comunemente riscontrate in base alla razza e all'età
- 2.4. Le 20 malattie ortopediche comunemente riscontrate e la sintomatologia clinica (I)
 - 2.4.1. Rottura del legamento crociato anteriore
 - 2.4.2. Lussazione patellare
 - 2.4.3. Displasia del gomito
 - 2.4.4. Displasia dell'anca
 - 2.4.5. Osteocondrite Dissecante di spalla, tarso, femore
 - 2.4.6. Panosteite canina
- 2.5. Malattie Ortopediche (II)
 - 2.5.1. Curvatura del radio
 - 2.5.2. Osteodistrofia ipertrofica
 - 2.5.3. Osteoartropatia ipertrofica
 - 2.5.4. Contrattura del tendine flessore del Carpo
 - 2.5.5. Instabilità della scapola e dell'omero
 - 2.5.6. Sindrome di Wobbler
 - 2.5.7. Malattie del disco intervertebrale
- 2.6. Malattie Ortopediche (III)
 - 2.6.1. Emivertebra
 - 2.6.2. Instabilità lombo-sacrale
 - 2.6.3. Lussazione del gomito
 - 2.6.4. Lussazione dell'anca
 - 2.6.5. Necrosi avascolare della testa del femore (legg perthes)
 - 2.6.5. Poliartrite (autoimmune, cellula I, ehrlichia, rickettsia)
 - 2.6.6. Osteoartrite come risultato della malattia
- 2.7. Realizzazione dell'esame fisico ortopedico dinamico e statico nella seconda occasione
- 2.8. Le 3 diagnosi presunte e come differenziarle
- 2.9. Lavoro diagnostico
 - 2.9.1. Radiologia
 - 2.9.2. Ultrasuoni
 - 2.9.3. Laboratorio clinico
 - 2.9.4. Tomografia
 - 2.9.5. Risonanza magnetica

- 2.10. Artrocentesi
 - 2.10.1. Preparazione per l'Artrocentesi
 - 2.10.2. Approccio dell'Artrocentesi nelle varie regioni
 - 2.10.3. Invio di campioni
 - 2.10.4. Esame fisico del Liquido Sinoviale
 - 2.10.5. Istochimica del Liquido Sinoviale
 - 2.10.6. Osteoartrite e prognosi del suo trattamento tramite la valutazione del Liquido Sinoviale

Modulo 3. Diagnosi della zoppia nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equidi

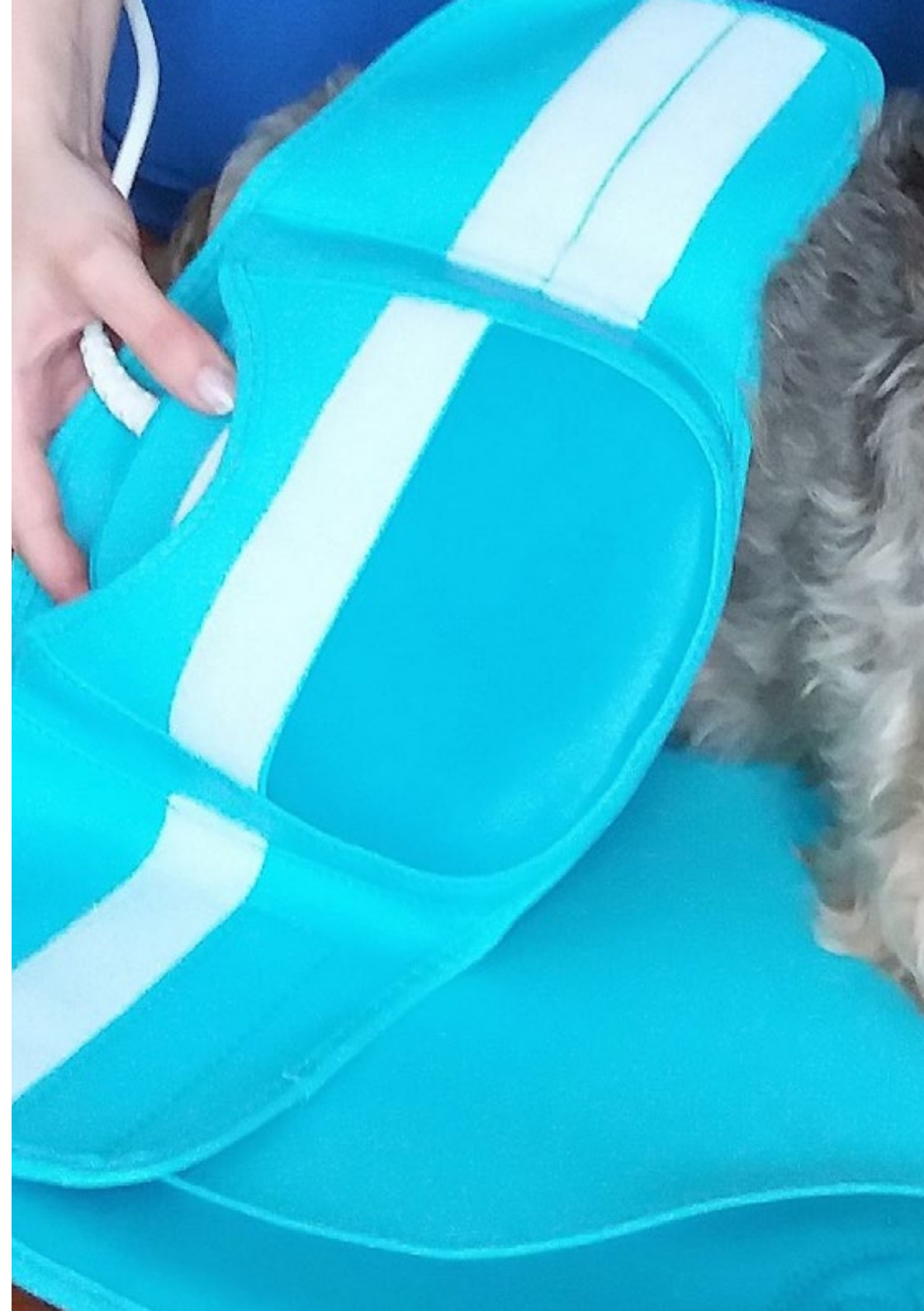
- 3.1. Cartella clinica e Anamnesi
 - 3.1.1. Informazioni di base
 - 3.1.2. Problema attuale
 - 3.1.3. Importanza della conformazione
 - 3.1.3.1. Arto toracici
 - 3.1.3.2. Arti pelvici
 - 3.1.3.3. Dorso
 - 3.1.3.4. Piede
- 3.2. Esame fisico statico
 - 3.2.1. Osservazione
 - 3.2.2. Palpazione
- 3.3. Esame fisico dinamico
 - 3.3.1. Caratteristiche biomeccaniche di base
 - 3.3.2. Protocollo d'esame
 - 3.3.3. Zoppia degli arti toracici
 - 3.3.4. Zoppia pelvica
 - 3.3.5. Tipi di claudicazione
 - 3.3.6. Zoppia compensativa
 - 3.3.7. Gradazione
 - 3.3.8. Test di Flessione
- 3.4. Anestesia diagnostica
 - 3.4.1. Tipi di anestetici locali
 - 3.4.2. Considerazioni generali
 - 3.4.3. Anestetici a conduzione perineurale
 - 3.4.4. Anestesia intrasinoviale
 - 3.4.5. Protocolli d'azione raccomandati
 - 3.4.6. Interpretazione di risultati
- 3.5. Analisi e quantificazione del movimento
 - 3.5.1. Studio cinetico
 - 3.5.2. Studio cinematico
- 3.6. Esame radiologico
 - 3.6.1. Considerazioni generali
 - 3.6.2. Principali risultati e interpretazione
- 3.7. Esame ecografico
 - 3.7.1. Considerazioni generali
 - 3.7.2. Principali risultati e interpretazione
- 3.8. Tecniche di diagnostica per immagini avanzata
 - 3.8.1. Risonanza magnetica
 - 3.8.2. Tomografia computerizzata
 - 3.8.3. Scintigrafia
- 3.9. Introduzione alla terapeutica
 - 3.9.1. Terapie mediche conservative
 - 3.9.2. Trattamento chirurgico
- 3.10. Esame clinico in Ruminanti, Suidi e Camelidi
 - 3.10.1. Ruminanti (Bovini, Ovini) e Camelidi (Cammelli, Alpaca e Lama)
 - 3.10.2. Suidi (Maiali, Cinghiali)

Modulo 4. Principali patologie muscolo-scheletriche nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equini

- 4.1. Patologia articolare
 - 4.1.1. Classificazione
 - 4.1.2. Eziologia
 - 4.1.3. Principali articolazioni interessate nel cavallo sportivo
 - 4.1.4. Diagnosi
 - 4.1.5. Gestione terapeutica
- 4.2. Patologia ossea maladattativa
 - 4.2.1. Eziologia
 - 4.2.2. Diagnosi
 - 4.2.3. Gestione terapeutica
- 4.3. Patologia del tendine
 - 4.3.1. Eziologia
 - 4.3.2. Principali aree coinvolte nel cavallo sportivo
 - 4.3.3. Diagnosi
 - 4.3.4. Gestione terapeutica
- 4.4. Patologia dei legamenti
 - 4.4.1. Eziologia
 - 4.4.2. Principali aree coinvolte nel cavallo sportivo
 - 4.4.3. Diagnosi
 - 4.4.4. Gestione terapeutica
- 4.5. Patologia muscolare
 - 4.5.1. Eziologia e classificazione
 - 4.5.2. Diagnosi
 - 4.5.3. Gestione terapeutica
- 4.6. Patologie del collo, dorso e bacino
 - 4.6.1. Patologia cervicale
 - 4.6.2. Patologie toraco-lombari
 - 4.6.3. Patologie lombo-sacrali
 - 4.6.4. Patologia sacroiliaca
- 4.7. Patologie podotrocleari. Dolore allo zoccolo palmare
 - 4.7.1. Eziologia
 - 4.7.2. Segni clinici
 - 4.7.3. Diagnosi
 - 4.7.4. Gestione terapeutica
- 4.8. Terapia conservativa e ferratura terapeutica
 - 4.8.1. Antinfiammatori non steroidei
 - 4.8.2. Corticosteroidi
 - 4.8.3. Acido ialuronico
 - 4.8.4. Glicosaminoglicani e integratori orali
 - 4.8.5. Bifosfonati
 - 4.8.6. Gel di poliaccrilammide
 - 4.8.7. Altri trattamenti
 - 4.8.8. calzatura terapeutica
- 4.9. Terapia biologica rigenerativa
 - 4.9.1. Uso di cellule mesenchimali
 - 4.9.2. Siero autologo condizionato
 - 4.9.3. Soluzione autologa proteica
 - 4.9.4. Fattori di crescita
 - 4.9.5. Plasma ricco di piastrine
- 4.10. Principali patologie muscolo-scheletriche di Ruminanti, Camelidi e Suidi
 - 4.10.1. Ruminanti (Bovini, Ovini) e Camelidi (Cammelli, Alpaca e Lama)
 - 4.10.2. Suidi (Maiali, Cinghiali)

Modulo 5. Malattie dello sviluppo: deformità angolari e flessorie, osteocondrosi e cisti subcondrali nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equidi

- 5.1. Eziopatogenesi delle deformità angolari
 - 5.1.1. Anatomia
 - 5.1.2. Fattori ormonali
 - 5.1.3. Fattori perinatali e di sviluppo
- 5.2. Diagnosi e trattamento conservativo delle deformità angolari
 - 5.2.1. Diagnosi clinica e radiografica
 - 5.2.2. Uso di stecche, resine e accessori
 - 5.2.3. Uso delle onde d'urto
- 5.3. Trattamento chirurgico delle deformità angolari
 - 5.3.1. Tecniche di stimolazione della crescita ossea
 - 5.3.2. Tecniche di ritardo della crescita ossea
 - 5.3.3. Osteotomia correttiva
 - 5.3.4. Prognosi
- 5.4. Eziopatogenesi e diagnosi delle deformità flessorie
 - 5.4.1. Congenite
 - 5.4.2. Acquisite
- 5.5. Trattamento conservativo delle deformità flessorie
 - 5.5.1. Controllo dell'esercizio e fisioterapia
 - 5.5.2. Trattamento medico
 - 5.5.3. Uso di stecche e resine
- 5.6. Trattamento chirurgico delle deformità flessorie
 - 5.5.1. Articolazione interfalangea distale
 - 5.5.2. Articolazione Metacarpale/metatarsale-falangea
 - 5.5.3. Articolazione carpale
 - 5.5.4. Articolazione tarsale
- 5.7. Osteocondrosi I
 - 5.7.1. Eziopatogenesi
 - 5.7.2. Diagnosi
 - 5.7.3. Localizzazione delle lesioni





- 5.8. Osteocondrosi II
 - 5.8.1. Trattamento
 - 5.8.2. Prognosi
- 5.9. Cisti ossea subcondrale I
 - 5.9.1. Eziopatogenesi
 - 5.9.2. Diagnosi
 - 5.9.3. Localizzazione delle lesioni
- 5.10. Cisti ossea subcondrale II
 - 5.10.1. Trattamento
 - 5.10.2. Prognosi

Modulo 6. Fissatori esterni scheletrici e fissatori circolari

- 6.1. Fissatori esterni
 - 6.1.1. Storia del fissatore esterno scheletrico
 - 6.1.2. Descrizione del fissatore esterno
- 6.2. Parti che costituiscono il dispositivo Kirschner-Ehmer
 - 6.2.1. Chiodi
 - 6.2.1.1. Fissatori
 - 6.2.2. Barra di collegamento
- 6.3. Configurazione del fissatore esterno scheletrico
 - 6.3.1. Mezzo dispositivo di fissazione scheletrica
 - 6.3.2. Dispositivo standard di Kirschner-Ehmer
 - 6.3.3. Dispositivo di Kirschner-Ehmer modificato
 - 6.3.4. Modello bilaterale del fissatore esterno
- 6.4. Dispositivo misto del fissatore scheletrico
- 6.5. Metodi applicazione del dispositivo Kirschner-Ehmer
 - 6.5.1. Metodo standard
 - 6.5.2. Metodo modificato

- 6.6. Fissatori esterni con acrilico dentale
 - 6.6.1. L'uso della resina epossidica
 - 6.6.2. L'uso dell'acrilico dentale
 - 6.6.2.1. Preparazione dell'acrilico
 - 6.6.2.2. Applicazione e tempo di indurimento
 - 6.6.2.3. Cure post-operatorie
 - 6.6.2.4. Ritiro dell'acrilico
 - 6.6.3. Cemento osseo per le fratture alla colonna vertebrale
- 6.7. Indicazioni e usi dei fissatori esterni
 - 6.7.1. Femore
 - 6.7.2. Tibia
 - 6.7.3. Tarso
 - 6.7.4. Omero
 - 6.7.5. Radio e Ulna
 - 6.7.6. Carpi
 - 6.7.7. Mandibola
 - 6.7.8. Bacino
 - 6.7.9. Colonna vertebrale
- 6.8. Vantaggi e svantaggi dell'uso di fissatori esterni
 - 6.8.1. Acquisto del materiale acrilico
 - 6.8.2. Attenzioni nell'applicazione dell'acrilico
 - 6.8.3. Tossicità dell'acrilico
- 6.9. Cure post-chirurgiche
 - 6.9.1. Pulizia del fissatore con acrilico
 - 6.9.2. Studi radiografici post-operatori
 - 6.9.3. Ritiro graduale dell'acrilico
 - 6.9.4. Attenzioni del ritiro del fissatore
 - 6.9.5. Ricollocamento del fissatore con acrilico
- 6.10. Fissatori circolari
 - 6.10.1. Storia
 - 6.10.2. Componenti
 - 6.10.3. Struttura
 - 6.10.4. Applicazioni
 - 6.10.5. Vantaggi e svantaggi

Modulo 7. Chiodi intramidollari

- 7.1. Storia
 - 7.1.1. Il chiodo di Kuntcher
 - 7.1.2. Il primo paziente canino con un chiodo intramidollare
 - 7.1.3. L'uso del chiodo di Steinmann negli anni '70
 - 7.1.4. L'uso del chiodo di Steinmann nell'attualità
- 7.2. Principi dell'applicazione del chiodo intramidollare
 - 7.2.1. Tipi di fratture in cui si può collocare in maniera esclusiva
 - 7.2.2. Instabilità rotazionale
 - 7.2.3. Lunghezza, punta e corda
 - 7.2.4. Applicazione normograda e retrograda: Proporzioni diametro del chiodo/canale midollare
 - 7.2.5. Principio dei 3 punti della corteccia
 - 7.2.6. Comportamento dell'osso e della sua irrigazione ossea dopo la fissazione del chiodo intramidollare: Il chiodo di Steinmann e il Radio
- 7.3. L'uso di chiusure con il chiodo intramidollare di Steinmann
 - 7.3.1. Principi di applicazione delle chiusure e delle cinghie
 - 7.3.2. Principio del Barile
 - 7.3.3. Tipologie di linea di frattura
- 7.4. Principi di applicazione della banda di tensione
 - 7.4.1. Principio di Pawel
 - 7.4.2. Applicazione dell'ingegneria all'Ortopedia
 - 7.4.3. Struttura ossea in cui si deve applicare la banda di tensione
- 7.5. Metodo di applicazione normograda e retrograda del chiodo di Steinmann
 - 7.5.1. Normograda approssimativa
 - 7.5.2. Normograda distale
 - 7.5.3. Retrograda approssimativa
 - 7.5.4. Retrograda distale

- 7.6. Femore
 - 7.6.1. Fratture approssimative del femore
 - 7.6.2. Fratture del terzo distale del femore
 - 7.6.3. Fratture sovracondiloidea o frattura-separazione dell'epifisi distale
 - 7.6.4. Fratture intercondiloidee del femore
 - 7.6.5. Il chiodo intramidollare di Steinmann e il dispositivo di Kirschner
 - 7.6.6. Il chiodo intramidollare di Steinmann con chiusure e viti
- 7.7. Tibia
 - 7.7.1. Avulsione del tubercolo tibiale
 - 7.7.2. Fratture del terzo prossimale
 - 7.7.3. Fratture del terzo medio della tibia
 - 7.7.4. Fratture del terzo distale della tibia
 - 7.7.5. Fratture dei malleoli tibiali
 - 7.7.6. Il chiodo intramidollare di Steinmann e il dispositivo di Kirschner
 - 7.7.7. Il chiodo intramidollare di Steinmann con chiusure e viti
- 7.8. Omero
 - 7.8.1. Chiodo intramidollare di Steinmann nell'omero
 - 7.8.2. Fratture del frammento prossimale
 - 7.8.3. Fratture del terzo medio o corpo dell'omero
 - 7.8.4. Fissazione con chiodo intramidollare di Steinmann
 - 7.8.5. Chiodo intramidollare di Steinmann e fissazione ausiliare
 - 7.8.6. Fratture sopracondilee
 - 7.8.7. Fratture dell'epicondilo mediale o laterale
 - 7.8.8. Fratture intercondilee in T o in Y
- 7.9. Ulna
 - 7.9.1. Acromion
- 7.10. L'estrazione del Chiodo Intramidollare di Steinmann
 - 7.10.1. Monitoraggio radiografico
 - 7.10.2. La creazione del callo osseo in fratture con chiodo di Steinmann
 - 7.10.3. Unione clinica
 - 7.10.4. Come ritiro l'impianto

Modulo 8. Piastre e viti ossee

- 8.1. Storia delle piastre metalliche nella fissazione interna
 - 8.1.1. Inizio delle piastre per la fissazione delle fratture
 - 8.1.2. L'Associazione mondiale di Ortopedia (AO/ASIF)
 - 8.1.2.1. Piastre di Sherman e Lane
 - 8.1.2.2. Piastre in acciaio
 - 8.1.2.3. Piastre in titanio
 - 8.1.2.4. Piastre di altri materiali
 - 8.1.2.5. Combinazione di metalli per i nuovi sistemi di piastre
- 8.2. Diversi sistemi di fissazione con piastre 8 (AO/ASIF, ALPS, FIXIN)
 - 8.2.1. Piastre AO/ASIF
 - 8.2.2. Sistemi avanzati di piastre bloccate (ALPS)
 - 8.2.2.1. FIXIN e il suo blocco cronico
- 8.3. Cura degli strumenti
 - 8.3.1. Disinfezione
 - 8.3.2. Pulizia
 - 8.3.3. Risciacquo
 - 8.3.4. Asciugatura
 - 8.3.5. Lubrificazione
- 8.4. Strumenti utilizzati per la fissazione di piastre e viti
 - 8.4.1. Viti autofilettanti e rimozione del rubinetto
 - 8.4.2. Misuratori di profondità
 - 8.4.3. Guide di perforazione
 - 8.4.4. Piegatrici e torcitori di piastre
 - 8.4.5. Testa delle viti
 - 8.4.6. Viti/perni
- 8.5. Uso e classificazione delle viti
 - 8.5.1. Viti per ossa spugnose
 - 8.5.2. Viti per ossa corticali
 - 8.5.3. Viti/perni bloccati

- 8.5.4. Fissazione delle viti
 - 8.5.4.1. Uso del trapano
 - 8.5.4.2. Uso della svasatura
 - 8.5.4.3. Misurazione della profondità dell'orifizio
 - 8.5.4.4. Uso del rubinetto
 - 8.5.4.5. Introduzione delle viti
- 8.6. Classificazione tecnica delle viti
 - 8.6.1. Viti grandi
 - 8.6.2. Viti piccole
 - 8.6.3. Miniviti
- 8.7. Classificazione delle viti in base alla loro funzione
 - 8.7.1. Viti con effetto di compressione interframmentaria
 - 8.7.2. La vite per l'osso corticale con effetto di compressione interframmentaria
 - 8.7.3. Tecniche di riduzione e fissazione delle viti con effetto di compressione interframmentaria
 - 8.7.4. Perni bloccati
- 8.8. Piastre ossee
 - 8.8.1. Basi per la fissazione con piastre
 - 8.8.2. Classificazione delle viti in base alla loro forma
 - 8.8.3. Piastre di compressione dinamica
 - 8.8.3.1. Modo d'azione
 - 8.8.3.2. Tecniche di fissazione
 - 8.8.3.3. Vantaggi delle Piastre di Compressione Dinamica (PCD)
 - 8.8.3.4. Svantaggi delle Piastre di Compressione Dinamica (PCD)
 - 8.8.4. Piastre bloccate
 - 8.8.4.1. Vantaggi e svantaggi
 - 8.8.4.2. Tipologie di blocco
 - 8.8.4.3. Modo d'azione
 - 8.8.4.4. Tecniche di fissazione
 - 8.8.4.3. Strumenti
 - 8.8.5. Piastre di minimo contatto
 - 8.8.6. Minipiastre
 - 8.8.7. Piastre speciali

- 8.8.8. Classificazione delle viti in base alla loro funzione
 - 8.8.8.1. Piastre di compressione
 - 8.8.8.2. Piastre di neutralizzazione
 - 8.8.8.3. Piastra ponte
- 8.9. Guida per un'adeguata selezione degli impianti
 - 8.9.1. Fattori biologici
 - 8.9.2. Fattori fisici
 - 8.9.3. Collaborazione del padrone nel trattamento
 - 8.9.4. Tabella delle dimensioni dell'impianto a seconda del peso del paziente
- 8.10. Guida per l'estrazione delle piastre per ossa
 - 8.10.1. Adempimento alla sua funzione clinica
 - 8.10.2. L'impianto si rompe
 - 8.10.3. L'impianto si piega
 - 8.10.4. L'impianto si sposta
 - 8.10.5. Rifiuto
 - 8.10.6. Infezione
 - 8.10.7. Interferenza termica

Modulo 9. Fratture del bacino

- 9.1. Anatomia del bacino
 - 9.1.1. Considerazioni generali
- 9.2. Gruppo non chirurgico
 - 9.2.1. Fratture stabili
 - 9.2.2. Peso del paziente
 - 9.2.3. Età del paziente
- 9.3. Gruppo chirurgico
 - 9.3.1. Frattura intra-articolare
 - 9.3.2. Chiusura del canale pelvico
 - 9.3.3. Instabilità articolare emipelvica
- 9.4. Frattura/separazione dell'articolazione sacro-iliaca
 - 9.4.1. Approccio chirurgico per la sua riduzione e fissazione
 - 9.4.2. Esempi di fratture trattate chirurgicamente

- 9.5. Fratture dell'acetabolo
 - 9.5.1. Esempi di fratture trattate chirurgicamente
- 9.6. Frattura dell'ileo
 - 9.6.1. Approccio chirurgico alla superficie laterale dell'ileo
 - 9.6.2. Esempi di casi trattati chirurgicamente
- 9.7. Fratture dell'ischio
 - 9.7.1. Approccio chirurgico al corpo dell'ischio
 - 9.7.2. Esempi di casi trattati chirurgicamente
- 9.8. Fratture della sinfisi pubica
 - 9.8.1. Approccio chirurgico alla superficie ventrale della sinfisi pubica
 - 9.8.2. Metodi di riparazione
- 9.9. Fratture della tuberosità ischiatica
 - 9.9.1. Approccio chirurgico
 - 9.9.2. Fratture cicatrizzate, non ridotte e che comprimono la pelvi
- 9.10. Gestione post-operatoria delle fratture pelviche
 - 9.10.1. L'uso dell'imbracatura
 - 9.10.2. Letto ad acqua
 - 9.10.3. Danno neurologico
 - 9.10.4. Riabilitazione e fisioterapia
 - 9.10.5. Studi radiografici e valutazione dell'impianto e della riparazione ossea

Modulo 10. Fratture dell'arto pelvico

- 10.1. Informazioni generali delle fratture dell'arto pelvico
 - 10.1.1. Danni ai tessuti molli
 - 10.1.2. Valutazione neurologica
- 10.2. Cure preoperatorie
 - 10.2.1. Immobilizzazione temporanea
 - 10.2.2. Studi radiografici
 - 10.2.3. Esami di laboratorio
- 10.3. Preparazione chirurgica
 - 10.3.1. Horos
 - 10.3.2. Vpop-pro
 - 10.3.3. *E clean orthoplanner*
- 10.4. Fratture del Terzo Femorale
 - 10.4.1. Frattura per avulsione della testa femorale
 - 10.4.2. Frattura della testa femorale: Valutazione chirurgica
 - 10.4.3. Frattura separazione dell'epifisi prossimale del femore
- 10.5. Frattura del collo femorale
 - 10.5.1. Fratture del collo del femore, del Tronco maggiore e del corpo del femore
 - 10.5.2. Del tronco maggiore, con o senza lussazione della testa femorale
 - 10.5.3. Procedura chirurgica utilizzando piastra e viti ossee nella fissazione delle fratture prossimali
 - 10.5.4. Complicazioni delle fratture della testa e del collo femorale
 - 10.5.5. Escissione artroplastica della testa e del collo del femore
 - 10.5.6. Sostituzione totale dell'anca
 - 10.5.6.1. Sistema cementato
 - 10.5.6.2. Sistema biologico
 - 10.5.6.3. Sistema bloccato
- 10.6. Fratture del terzo medio femorale
 - 10.6.1. Fratture del corpo del femore
 - 10.6.2. Approccio chirurgico al corpo femorale
 - 10.6.3. Fissazione delle fratture del corpo femorale
 - 10.6.3.1. Chiodo di Steinmann
 - 10.6.3.2. Chiodi bloccati
 - 10.6.3.3. Piastre e viti
 - 10.6.3.3.1. Fissatori esterni
 - 10.6.3.3.2. Combinazione di sistemi
 - 10.6.4. Cure post-chirurgiche
- 10.7. Fratture del terzo distale femorale
 - 10.7.1. Frattura per separazione dell'epifisi distale del femore o frattura sovracondiloidea
 - 10.7.2. Fratture intercondiloidee del femore
 - 10.7.3. Frattura dei condili femorali Fratture in T o in Y
- 10.8. Fratture della Rotula
 - 10.8.1. Tecnica chirurgica
 - 10.8.2. Trattamento post-chirurgico

- 10.9. Fratture della Tibia
 - 10.9.1. Classificazione delle fratture alla Tibia e al Perone
 - 10.9.1.1. Avulsione del tubercolo Tibiale
 - 10.9.1.2. Separazione per frattura dell'Epifisi Tibiale Proximale
 - 10.9.1.3. Classificazione della porzione proximale alla Tibia e al Perone
 - 10.9.1.4. Fratture del corpo di Tibia e Perone
 - 10.9.2. Fissazione interna
 - 10.9.2.1. Chiodi intramidollari
 - 10.9.2.2. Chiodo intramidollare e fissazione complementare
 - 10.9.2.3. Fissatore esterno scheletrico
 - 10.9.2.4. Piastre ossee
 - 10.9.2.5. Mipo
 - 10.9.3. Fratture della porzione distale della Tibia
 - 10.9.3.1. Frattura per separazione dell'Epifisi Distale della Tibia
 - 10.9.3.2. Fratture del Malleolo laterale, mediale o di entrambi
 - 10.9.3.2.1. Trattamento
- 10.10. Fratture e lussazioni del Tarso, Metatarso e Falangi
 - 10.10.1. Frattura del Calcagno
 - 10.10.2. Lussazione dell'articolazione intertarsale e Metatarsale
 - 10.10.3. Frattura o lussazione dell'osso centrale del Tarso
 - 10.10.4. Fratture dell'osso Metatarsiano e delle Falangi

Modulo 11. Fratture dell'arto toracico

- 11.1. Scapola
 - 11.1.1. Classificazione delle fratture
 - 11.1.2. Trattamento conservatore
 - 11.1.3. Approccio chirurgico
 - 11.1.3.1. Riduzione e fissazione
- 11.2. Lussazione dorsale della Scapola
 - 11.2.1. Diagnosi
 - 11.2.2. Trattamento
- 11.3. Frattura dell'Omero
 - 11.3.1. Fratture della porzione proximale dell'omero
- 11.4. Fratture del corpo dell'omero
- 11.5. Fratture sovracondilee
 - 11.5.1. Riduzione aperta
 - 11.5.1.1. Approccio mediale
 - 11.5.1.2. Approccio laterale
 - 11.5.2. Fissazione delle fratture sovracondilee
 - 11.5.3. Post-chirurgico
 - 11.5.4. Fratture dell'aspetto mediale o laterale del condilo dell'omero
 - 11.5.4.1. Procedura chirurgica
 - 11.5.4.2. Post-chirurgico
- 11.6. Fratture intercondilee, fratture condilari in T e in Y
 - 11.6.1. Procedura chirurgica per la riduzione e la fissazione delle fratture intercondilee
 - 11.6.2. Post-operatorio
- 11.7. Fratture del Radio e dell'Ulna
 - 11.7.1. Frattura dell'ulna che coinvolge la curvatura semilunare
 - 11.7.1.1. Post-chirurgico
 - 11.7.2. Frattura/separazione dell'epifisi proximale del radio
 - 11.7.2.1. Procedura chirurgica
 - 11.7.3. Frattura del terzo proximale dell'Ulna, Lussazione della testa del Radio e porzione distale dell'Ulna
 - 11.7.4. Fratture del terzo proximale dell'Ulna, lussazione della testa del Radio e separazione di Radio e Ulna (frattura di Monteggia)

- 11.7.5. Fratture del corpo del Radio e dell'Ulna
 - 11.7.5.1. Riduzione chiusa e fissazione esterna di Radio e Ulna
 - 11.7.5.1.1. Stecca di Masson e altre stecche di coaptazione
 - 11.7.5.1.2. Stecche acriliche o stampi simili
 - 11.7.5.2. Approccio chirurgico al corpo del Radio e dell'Ulna
 - 11.7.5.2.1. Approccio Craneomediale al Radio
 - 11.7.5.2.2. Approccio Craneolaterale (Radio e Ulna)
 - 11.7.5.2.3. Approccio Caudale o posteriore all'Ulna
- 11.7.6. Fissazione
 - 11.7.6.1. Fissatori esterni
 - 11.7.6.2. Fissatori circolari
 - 11.7.6.3. Chiodi intramidollari
 - 11.7.6.4. Viti ossee
 - 11.7.6.5. Piastre ossee
- 11.8. Fratture della Mascella e della Mandibola
 - 11.8.1. Fissazione della Sinfisi mandibolare
 - 11.8.2. Fissazione delle fratture del corpo mandibolare
 - 11.8.2.1. Filo ortopedico intorno ai denti
 - 11.8.2.2. Fascette ortopediche
 - 11.8.2.3. Chiodi intramidollari
 - 11.8.2.4. Fissatore esterno scheletrico
 - 11.8.2.5. Piastre ossee
 - 11.8.2.6. Fratture mascellari
 - 11.8.2.6.1. Trattamento delle fratture in animali giovani in fase di crescita
 - 11.8.2.6.2. Alcuni aspetti caratteristici dell'osso immaturo
 - 11.8.2.6.3. Indicazioni primarie per la chirurgia
 - 11.8.2.6.3.1. Chiodi intramidollari
 - 11.8.2.6.3.2. Fissatore esterno scheletrico
 - 11.8.2.6.3.3. Piastre ossee
- 11.9. Fratture Distali
 - 11.9.1. Del Carpo
 - 11.9.2. Dei Metacarpi
 - 11.9.3. Delle Falangi
 - 11.9.4. Ricostruzione dei Legamenti

- 11.10. Fratture che risultano in un'incongruenza della Superficie Articolare
 - 11.10.1. Fratture che coinvolgono il nucleo di accrescimento
 - 11.10.2. Classificazione dell'epifisi in base alla tipologia
 - 11.10.3. Classificazione delle fratture sciolate o scisse che coinvolgono la placca di crescita e l'Epifisi-Metafisi Adiacente
 - 11.10.4. Valutazione clinica e trattamento dei danni ai nuclei della crescita
 - 11.10.5. Trattamenti più comuni per la chiusura prematura della Fisi

Modulo 12. Riparazione delle fratture nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equidi

- 12.1. Metabolismo osseo e guarigione
 - 12.1.1. Anatomia
 - 12.1.2. Struttura istologica
 - 12.1.3. Guarigione delle ossa
 - 12.1.4. Biomeccanica dell'osso
 - 12.1.5. Classificazione delle fratture
- 12.2. Stabilizzazione della frattura in emergenza, processo decisionale e trasporto
 - 12.2.1. Esame clinico di un paziente con sospetta frattura
 - 12.2.2. Stabilizzazione di un paziente con fratture
 - 12.2.3. Trasporto di un paziente fratturato
 - 12.2.4. Stabilizzazione delle fratture, processo decisionale e trasporto nei Ruminanti (Bovini, Ovini), Camelidi (Cammeli, Alpaca e Lama) e Suini (Maiali, Cinghiali)
- 12.3. Corrispondenza esterna
 - 12.3.1. Posizionamento delle bende Robert Jones
 - 12.3.2. Posizionamento dei calchi acrilici
 - 12.3.3. Stecche, medicazioni e combinazioni di gessi
 - 12.3.4. Complicazioni dei calchi in acrilico
 - 12.3.5. Rimozione dei calchi acrilici
- 12.4. Riduzione della frattura, gestione dei tessuti molli nell'approccio
 - 12.4.1. Spostamenti dei fili di frattura
 - 12.4.2. Obiettivi della riduzione della frattura
 - 12.4.3. Tecniche di riduzione

- 12.4.4. Valutazione della riduzione
- 12.4.5. Gestione dei tessuti molli
 - 12.4.5.1. Istologia e irrorazione sanguigna della pelle
 - 12.4.5.2. Proprietà fisiche e biomeccaniche della pelle
 - 12.4.5.3. Pianificazione dell'approccio
 - 12.4.5.4. Incisioni
 - 12.4.5.5. Chiusura della ferita
- 12.5. Materiali implantari per le principali specie
 - 12.5.1. Proprietà dei materiali
 - 12.5.2. Acciaio inox
 - 12.5.3. Titanio
 - 12.5.4. Fatica del materiale
- 12.6. Fissatori esterni
 - 12.6.1. Calchi di trasfusione
 - 12.6.2. Fissatori esterni
 - 12.6.3. Fissativi esterni nei Ruminanti (Bovini, Ovini), Camelidi (Cammelli, Alpaca e lama) e Suini (Maiali, Cinghiali)
- 12.7. Strumenti per l'inserimento degli impianti
 - 12.7.1. Strumenti per il contorno delle piastre
 - 12.7.2. Strumenti per l'inserimento delle viti
 - 12.7.3. Strumenti per il posizionamento delle piastre
- 12.8. Impianti
 - 12.8.1. Viti
 - 12.8.2. Piastre
 - 12.8.3. Tecniche di collocazione
 - 12.8.4. Funzioni di ciascun impianto
 - 12.8.5. Banda di tensione
- 12.9. Innesto osseo
 - 12.9.1. Indicazioni
 - 12.9.2. Siti di estrazione
 - 12.9.3. Complicazioni
 - 12.9.4. Innesti ossei sintetici

- 12.10. Complicanze dell'inserimento di un impianto
 - 12.10.1. Mancata riduzione
 - 12.10.2. Numero e dimensioni inadeguate degli impianti
 - 12.10.3. Posizione inadeguata dell'impianto
 - 12.10.4. Complicazioni legate alla vite di compressione
 - 12.10.5. Complicanze legate alla placca

Modulo 13. Lesioni e infezioni muscolo-scheletriche nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equidi

- 13.1. Analisi e tipi di ferita
 - 13.1.1. Anatomia
 - 13.1.2. Valutazione iniziale, trattamento di emergenza
 - 13.1.3. Classificazione delle ferite
 - 13.1.4. Processo di cicatrizzazione
 - 13.1.5. Fattori che condizionano l'infezione e la cicatrizzazione delle ferite
 - 13.1.6. Cicatrizzazione al primo e secondo tentativo
 - 13.1.7. Particolarità nei ruminanti e nei suini
- 13.2. Tecniche di gestione dei tessuti, emostasi e sutura
 - 13.2.1. Incisione e dissezione dei tessuti
 - 13.2.2. Emostasi
 - 13.2.2.1. Emostasi meccanica
 - 13.2.2.2. Legature
 - 13.2.2.3. Laccio emostatico
 - 13.2.2.4. Elettrocoagulazione
 - 13.2.2.5. Emostasi chimica
 - 13.2.3. Gestione dei tessuti, irrigazione e aspirazione
- 13.3. Materiali e tecniche di sutura
 - 13.3.1. Materiali utilizzati
 - 13.3.1.1. Strumenti
 - 13.3.1.2. Selezione del materiale per la sutura
 - 13.3.1.3. Aghi
 - 13.3.1.4. Drenaggi
 - 13.3.2. Approccio alla sutura di ferite
 - 13.3.3. Modelli di sutura

- 13.4. Riparazione di ferite acute
 - 13.4.1. Medicazione per il trattamento di ferite
 - 13.4.2. Sbavatura
 - 13.4.3. Zoccolo e lesioni dello zoccolo
 - 13.4.4. Enfisema secondario a ferite
- 13.5. Riparazione e gestione di ferite croniche e/o infette
 - 13.5.1. Particolarità delle ferite croniche e infette
 - 13.5.2. Cause di ferite croniche
 - 13.5.3. Gestione di ferite severamente contaminate
 - 13.5.4. Benefici del laser
 - 13.5.5. Terapia larvale
 - 13.5.6. Trattamento di fistole cutanee
- 13.6. Gestione e riparazione di ferite sinoviali e lavaggio articolare e fisite
 - 13.6.1. Diagnosi
 - 13.6.2. Trattamento
 - 13.6.2.1. Terapia antibiotica sistemica e locale
 - 13.6.2.2. Tipi di lavaggi articolari
 - 13.6.2.3. Analgesia
 - 13.6.3. Fisite
 - 13.6.3.1. Diagnosi
 - 13.6.3.2. Trattamento
 - 13.6.4. Particolarità nei ruminanti e nei suini
- 13.7. Medicazioni, bendaggi, trattamenti topici e terapia a pressione negativa
 - 13.7.1. Tipi e indicazioni di diversi tipi di medicazioni e bendaggi
 - 13.7.2. Tipi di trattamento topico
 - 13.7.3. Ozonoterapia
 - 13.7.4. Terapia per pressione negativa
- 13.8. Gestione e riparazione delle lacerazioni tendinee
 - 13.8.1. Diagnosi
 - 13.8.2. Trattamento d'urgenza
 - 13.8.3. Lacerazione paratendinea
 - 13.8.4. Tenorrafia
 - 13.8.5. Avulsione e rottura dei tendini nei ruminanti
 - 13.8.6. Lacerazioni dei legamenti nei ruminanti suini

- 13.9. Chirurgia ricostruttiva e innesti cutanei
 - 13.9.1. Principi e tecniche di chirurgia ricostruttiva
 - 13.9.2. Principi e tecniche di innesto cutaneo
- 13.10. Trattamento della granulazione cicatriziale esuberante: Sarcoidosi. Ustioni
 - 13.10.1. Cause di apparizione della granulazione esuberante
 - 13.10.2. Trattamento della granulazione esuberante
 - 13.10.3. Apparizione di sarcoidosi nelle ferite
 - 13.10.3.1. Tipi di sarcoidosi associata alle ferite
 - 13.10.3.2. Trattamento
 - 13.10.4. Trattamento delle ustioni

Modulo 14. Artrosopia, borsoscopia e tenoscopia nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equidi

- 14.1. Fondamenti e della tecnica della artrosopia. Strumenti attrezzature per l'artrosopia
 - 14.1.1. Inizio dell'artrosopia veterinaria
 - 14.1.2. Materiale specifico per l'artrosopia
 - 14.1.3. Tecnica di artrosopia
 - 14.1.3.1. Preparazione del paziente
 - 14.1.3.2. Inserimento e posizionamento dello strumento
 - 14.1.3.3. Tecnica di triangolazione
 - 14.1.3.4. Diagnosi e procedure artroscopiche
- 14.2. Indicazioni e tecnica artroscopica dell'articolazione metacarpo-metatarsofalangea
 - 14.2.1. Indicazioni
 - 14.2.2. Esame artroscopico dei recessi dorsali e palmo-plantare
 - 14.2.3. Chirurgia artroscopica del recesso dorsale
 - 14.2.3.1. Frammentazione e frammenti osteocondrali
 - 14.2.3.2. Uso dell'artrosopia nel trattamento delle fratture condilari e della prima falange
 - 14.2.3.3. Sinovite villonodulare
 - 14.2.4. Chirurgia artroscopica recessopalmare/plantare
 - 14.2.4.1. Rimozione di frammenti osteocondrali

- 14.3. Indicazioni e tecnica dell'artroscopia carpale
 - 14.3.1. Indicazioni
 - 14.3.2. Esame artroscopico: articolazione antebrachio-carpale (radio-carpale)
 - 14.3.3. Esame artroscopico: articolazione intercarpale
 - 14.3.4. Chirurgia artroscopica articolazioni antebrachio-carpali e intercarpali
 - 14.3.4.1. Frammentazione e frammenti osteocondrali
 - 14.3.4.2. Lacerazioni dei legamenti
 - 14.3.4.3. Fratture biarticolari
 - 14.3.5. Esame artroscopico dell'articolazione carpale nei ruminanti
- 14.4. Indicazioni e tecnica artroscopica dell'articolazione interfalangea distale e prossimale
 - 14.4.1. Indicazioni
 - 14.4.2. Esplorazione artroscopica dell'articolazione interfalangea distale
 - 14.4.3. Esplorazione artroscopica dell'articolazione interfalangea distale
 - 14.4.3.1. Rimozione di frammenti osteocondrali
 - 14.4.3.2. Cisti subcondrali della terza falange
 - 14.4.4. Esame artroscopico dell'articolazione interfalangea prossimale
 - 14.4.5. Chirurgia artroscopica dell'articolazione interfalangea prossimale
 - 14.4.6. Esplorazione artroscopica di queste articolazioni nei ruminanti
- 14.5. Indicazioni e tecnica artroscopica dell'articolazione tarsocrurale
 - 14.5.1. Indicazioni
 - 14.5.2. Esplorazione artroscopica del recesso dorsale e palmare
 - 14.5.3. Chirurgia artroscopica del recesso dorsale e palmare
 - 14.5.3.1. Osteocondrosi dissecante
 - 14.5.3.2. Fratture
 - 14.5.3.3. Lesioni del legamento collaterale
 - 14.5.4. Esame artroscopico dell'articolazione tarso-crurale nei ruminanti
- 14.6. Indicazioni e tecnica artroscopica delle articolazioni femoro-femorali e femoro-tibiali
 - 14.6.1. Indicazioni
 - 14.6.2. Esame artroscopico dell'articolazione femoro-rotulea
 - 14.6.3. Chirurgia artroscopica dell'articolazione femoro-rotulea
 - 14.6.3.1. Osteocondrosi dissecante
 - 14.6.3.2. Frammentazione della rotula
 - 14.6.4. Esame artroscopico delle articolazioni femorotibiali
 - 14.6.5. Chirurgia artroscopica delle articolazioni femorotibiali
 - 14.6.5.1. Lesioni cistiche
 - 14.6.5.2. Lesioni della cartilagine articolare
 - 14.6.5.3. Fratture
 - 14.6.5.4. Lesioni del legamento crociato
 - 14.6.5.5. Lesioni meniscali
 - 14.6.6. Esame artroscopico dell'articolazione femoro-femorale e delle articolazioni femoro-tibiali nei ruminanti
- 14.7. Indicazioni e tecnica artroscopica delle articolazioni del gomito, scapolo-omeroale e coxofemorale
 - 14.7.1. Indicazioni
 - 14.7.2. Analisi
 - 14.7.3. Osteocondrosi scapolo-omeroale
 - 14.7.4. Fratture e osteocondrosi dissecante del gomito
 - 14.7.5. Lesioni dei tessuti molli e osteocartilaginee dell'articolazione coxofemorale
- 14.8. Indicazioni e tecnica artroscopica della guaina digitale dei flessori, del canale carpale e del canale tarsale
 - 14.8.1. Indicazioni
 - 14.8.2. Analisi
 - 14.8.3. Interventi tenoscopici
 - 14.8.3.1. Diagnosi e sbrigliamento delle lacerazioni tendinee
 - 14.8.3.2. Demotomia del legamento anulare palmare/plantare
 - 14.8.3.3. Escissione di osteocondromi ed esostosi
 - 14.8.3.4. Demotomia del legamento accessorio di TFDS
- 14.9. Indicazioni e tecnica artroscopica delle borsae navicularis, calcaneali e bicipitali
 - 14.9.1. Indicazioni
 - 14.9.2. Esplorazioni
 - 14.9.3. Interventi borsoscopici
 - 14.9.3.1. Lacerazione all'inserzione calcaneale del TDFS
 - 14.9.3.2. Frammentazione della tuberosità calcaneale
 - 14.9.3.3. Borsite bicipitale traumatica
 - 14.9.3.4. Lesioni borsapodotrocleari penetranti
 - 14.9.3.5. Lacerazioni della TDFD in corrispondenza della borsa borsapodotrocleare

- 14.10. Assistenza post-operatoria, complicazioni e piani di riabilitazione
 - 14.10.1. Assistenza post-operatoria
 - 14.10.2. Complicanze associate alle tecniche endoscopiche sinoviali
 - 14.10.3. Piani di riabilitazione post-operatoria

Modulo 15. Malattie ortopediche

- 15.1. Rottura del Legamento Craniale Crociato
 - 15.1.1. Definizione
 - 15.1.2. Eziologia
 - 15.1.3. Patogenesi
 - 15.1.4. Segni clinici
 - 15.1.4.1. Diagnosi
 - 15.1.4.2. Terapia
- 15.2. Lussazione Patellare e malattia di Legg Perthes
 - 15.2.1. Definizione
 - 15.2.1.1. Eziologia
 - 15.2.1.2. Patogenesi
 - 15.2.1.3. Segni clinici
 - 15.2.1.4. Diagnosi
 - 15.2.1.5. Terapia
- 15.3. Displasia dell'Anca e Lussazione Traumatica dell'Anca
 - 15.3.1. Definizione
 - 15.3.2. Eziologia
 - 15.3.3. Patogenesi
 - 15.3.4. Segni clinici
 - 15.3.5. Diagnosi
 - 15.3.6. Terapia
- 15.4. Displasia del Gomito
 - 15.4.1. Definizione
 - 15.4.2. Eziologia
 - 15.4.3. Patogenesi
 - 15.4.4. Segni clinici
 - 15.4.5. Diagnosi
 - 15.4.6. Terapia
- 15.5. Curvatura del radio
 - 15.5.1. Definizione
 - 15.5.2. Eziologia
 - 15.5.3. Patogenesi
 - 15.5.4. Segni clinici
 - 15.5.5. Diagnosi
 - 15.5.6. Terapia
- 15.6. Sindrome di Wobbler
 - 15.6.1. Definizione
 - 15.6.2. Eziologia
 - 15.6.3. Patogenesi
 - 15.6.4. Segni clinici
 - 15.6.5. Diagnosi
 - 15.6.6. Terapia
- 15.7. Instabilità Lombo-sacrale
 - 15.7.1. Definizione
 - 15.7.2. Eziologia
 - 15.7.3. Patogenesi
 - 15.7.4. Segni clinici
 - 15.7.5. Diagnosi
 - 15.7.6. Terapia
- 15.8. Osteomielite, Osteoartrite e Osteosarcoma
 - 15.8.1. Definizione
 - 15.8.2. Eziologia
 - 15.8.3. Patogenesi
 - 15.8.4. Segni clinici
 - 15.8.5. Diagnosi
 - 15.8.6. Terapia
- 15.9. Osteocondrosi-Osteocondrite Dissecante (OCD) e Panosteite
 - 15.9.1. Definizione
 - 15.9.2. Eziologia
 - 15.9.3. Patogenesi
 - 15.9.4. Segni clinici
 - 15.9.5. Diagnosi
 - 15.9.6. Terapia

- 15.10. Instabilità della scapola e dell'omero
 - 15.10.1. Definizione
 - 15.10.2. Eziologia
 - 15.10.3. Patogenesi
 - 15.10.4. Segni clinici
 - 15.10.5. Diagnosi
 - 15.10.6. Terapia

Modulo 16. Aspetti preoperatori nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equidi

- 16.1. Preparazione all'intervento: processo decisionale, rischi operativi, considerazioni sul paziente
 - 16.1.1. Rischio chirurgico
 - 16.1.2. Valutazione preoperatoria del paziente
- 16.2. Valutazione preoperatoria del paziente
 - 16.2.1. Farmaci sedativi
 - 16.2.2. Infusioni continue
 - 16.2.3. Anestetici locali
 - 16.2.4. Sistemi di contenimento, altre considerazioni
 - 16.2.5. Selezione delle procedure da eseguire in stazione
- 16.3. Anestesia generale
 - 16.3.1. Anestesia generale inalatoria
 - 16.3.2. Anestesia generale intravenosa
- 16.4. Recupero dell'anestesia generale
 - 16.4.1. Gestione durante il recupero
 - 16.4.2. Fattori che influenzano il recupero
 - 16.4.3. Tecniche o strutture diverse per il recupero anestetico
- 16.5. Tecnica chirurgica generale
 - 16.5.1. Informazioni generali
 - 16.5.2. Manipolazione di base degli strumenti chirurgici
 - 16.5.3. Incisione del tessuto, dissezione smussa
 - 16.5.4. Estrazione e manipolazione dei tessuti
 - 16.5.5. Irrigazione e aspirazione chirurgica

- 16.6. Preparazione chirurgica, personale, paziente e campo operatorio, chirurgo, preparazione del paziente, preparazione chirurgica
 - 16.6.1. *Planning* pre-chirurgico
 - 16.6.2. Abbigliamento chirurgico, preparazione del materiale chirurgico: guanti, camice
 - 16.6.3. Preparazione del paziente e del campo operatorio
- 16.7. Uso della diagnostica per immagini in chirurgia ortopedica
 - 16.7.1. Tecniche di diagnostica per immagini
 - 16.7.2. Diagnostica per immagini in preparazione all'intervento chirurgico
 - 16.7.3. L'uso della diagnostica per immagini intraoperatoria
- 16.8. Disinfezione del materiale, sterilizzazione
 - 16.8.1. Disinfezione a freddo
 - 16.8.2. Imballaggio del materiale
 - 16.8.3. Diverse autoclavi e prodotti per la sterilizzazione
- 16.9. Strumenti chirurgici ortopedici in specie di grandi dimensioni
 - 16.9.1. Strumenti ortopedici generici
 - 16.9.2. Strumenti per l'artroscopia
 - 16.9.3. Strumenti per l'osteosintesi
- 16.10. La sala operatoria per le specie di grandi dimensioni
 - 16.10.1. Servizi di base
 - 16.10.2. Importanza della progettazione della sala operatoria, dell'asepsi
 - 16.10.3. Specifiche tecniche delle apparecchiature chirurgiche avanzate

Modulo 17. Interventi ortopedici comuni dell'apparato muscolo-scheletrico nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equidi. Parte I

- 17.1. Fratture della falange distale e dell'osso navicolare
 - 17.1.1. Falange distale
 - 17.1.1.1. Cause
 - 17.1.1.2. Classificazione
 - 17.1.1.3. Segni clinici
 - 17.1.1.4. Trattamento
 - 17.1.2. Frattura dell'osso navicolare
 - 17.1.2.1. Cause
 - 17.1.2.2. Segni clinici e diagnosi
 - 17.1.2.3. Trattamento

- 17.1.3. Neurectomia digitale
- 17.1.4. Frattura della falange distale Bovina
- 17.1.5. Osteite pedale Bovina
- 17.1.6. Sepsi della guaina del tendine del flessore digitale comune dei Ruminanti
 - 17.1.6.1. Tenosinoviectomia con resezione del tessuto interessato
- 17.2. Frattura della falange media
 - 17.2.1. Etiologia
 - 17.2.2. Segni clinici
 - 17.2.3. Diagnosi
 - 17.2.4. Configurazioni
 - 17.2.4.1. Fratture dell'eminanza palmare/plantare
 - 17.2.4.1.1. Fratture uni e biassiali
 - 17.2.4.2. Fratture assiali
 - 17.2.4.3. Fratture comminute
- 17.3. Falange prossimale e articolazione interfalangea prossimale
 - 17.3.1. Osteoartrite
 - 17.3.2. Lesioni cistiche subcondrali
 - 17.3.3. Lussazioni e sublussazioni
 - 17.3.4. Configurazioni della frattura
 - 17.3.5. Segni clinici
 - 17.3.6. Fratture diafisarie
 - 17.3.7. Fratture sagittali incomplete
 - 17.3.8. Fratture sagittali lunghe incomplete non scomposte
 - 17.3.9. Fratture sagittali complete dislocate
 - 17.3.10. Fratture frontali
 - 17.3.11. Fratture comminute
- 17.4. Articolazione falangea metacarpo-metatarsale
 - 17.4.1. Fratture delle ossa sesamoidi prossimali
 - 17.4.1.1. Corpo centrale
 - 17.4.1.2. Basali
 - 17.4.1.3. Abassiali
 - 17.4.1.4. Sagittali
 - 17.4.1.5. Biassiali
 - 17.4.2. Osteoartrite
 - 17.4.3. Lesioni cistiche subcondrali
 - 17.4.4. Lussazione
 - 17.4.5. Tenosinovite/desmesi/contrazione del legamento anulare
 - 17.4.5.1. Rimozione di masse
 - 17.4.5.2. Sezione del legamento anulare
 - 17.4.5.3. Sbrigliamento dei tendini
- 17.5. Ossa metacarpali/metatarsali
 - 17.5.1. Fratture condilari laterali
 - 17.5.1.1. Segni
 - 17.5.1.2. Diagnosi
 - 17.5.1.3. Trattamento di emergenza
 - 17.5.1.4. Chirurgia per fratture scomposte
 - 17.5.1.5. Intervento chirurgico per fratture non scomposte
 - 17.5.2. Fratture condilari mediali
 - 17.5.2.1. Chirurgia con approccio aperto
 - 17.5.2.2. Chirurgia mini-invasiva
 - 17.5.2.3. Cure post-operatorie
 - 17.5.2.4. Prognosi
 - 17.5.3. Fratture trasversali della diafisi distale del terzo osso metacarpale
 - 17.5.3.1. Gestione chirurgica
 - 17.5.3.2. Gestione chirurgica
 - 17.5.3.3. Prognosi
 - 17.5.4. Fratture diafisarie
 - 17.5.4.1. Gestione non chirurgica
 - 17.5.4.2. Gestione chirurgica
 - 17.5.4.3. Prognosi
 - 17.5.5. Fratture fisiologiche distali
 - 17.5.6. Fratture articolari prossimali
 - 17.5.7. Fratture corticali dorsali
 - 17.5.7.1. Gestione non chirurgica
 - 17.5.7.2. Gestione chirurgica
 - 17.5.7.3. Prognosi
 - 17.5.8. Fratture delle ossa metacarpali/metatarsali nei Ruminanti (Bovini, Ovini) e nei Camelidi (Cammelli, Alpaca e Lama)

- 17.6. Ossa metacarpali/metatarsali rudimentali
 - 17.6.1. Fratture
 - 17.6.2. Esame clinico
 - 17.6.3. Diagnosi
 - 17.6.4. Fratture prossimali
 - 17.6.4.1. Sbrigliamento
 - 17.6.4.2. Fissazione interna
 - 17.6.4.3. Ostectomia
 - 17.6.4.4. Rimozione completa
 - 17.6.4.5. Prognosi
 - 17.6.4.6. Complicazioni
 - 17.6.5. Fratture della parte centrale del corpo
 - 17.6.5.1. Gestione chirurgica
 - 17.6.5.2. Gestione chirurgica
 - 17.6.5.3. Prognosi
 - 17.6.6. Fratture distali
 - 17.6.6.1. Gestione chirurgica
 - 17.6.6.2. Gestione chirurgica
 - 17.6.6.3. Prognosi
 - 17.6.7. Esostosi
 - 17.6.7.1. Fisiopatologia
 - 17.6.7.2. Esame clinico
 - 17.6.7.3. Diagnosi
 - 17.6.7.4. Trattamento
 - 17.6.7.4.1. Gestione non chirurgica
 - 17.6.7.4.2. Gestione chirurgica
 - 17.6.7.4.3. Prognosi
 - 17.6.8. Polidattilia nei Ruminanti e negli Equini
 - 17.6.9. Neoplasia
- 17.7. Patologie dei tendini e dei legamenti risolvibili chirurgicamente
 - 17.7.1. Rottura del tendine estensore carporadico
 - 17.7.1.1. Fisiopatologia
 - 17.7.1.2. Diagnosi
 - 17.7.1.3. Trattamenti
 - 17.7.1.4. Prognosi
 - 17.7.2. Patologie del tendine del bicipite brachiale e del tendine infraspinato
 - 17.7.2.1. Trattamento
 - 17.7.2.1.1. Trasfezione del tendine del bicipite
 - 17.7.2.2. Prognosi
 - 17.7.3. Chirurgia per la desmopatia del legamento sospensore nell'arto anteriore
 - 17.7.4. Intervento sul legamento sospensore
 - 17.7.5. Danno al legamento sospensore nei ruminanti
 - 17.7.6. Tenomia della testa mediale del tendine del flessore digitale profondo
 - 17.7.7. Chirurgia per la dismopatia del legamento sospensore nell'arto posteriore
 - 17.7.8. Fissazione intermittente della rotula equina
 - 17.7.9. Fissazione della rotula nei ruminanti
 - 17.7.10. Strappo o avulsione dei legamenti collaterali nei ruminanti
 - 17.7.11. Rottura del legamento crociato craniale nei ruminanti
 - 17.7.11.1. Pianificazione pre-chirurgica
 - 17.7.11.2. Imbricatura dell'articolazione dello sterno
 - 17.7.11.3. Sostituzione del legamento crociato craniale
 - 17.7.11.3.1. Con tendine gluteo-bicipite
 - 17.7.11.3.2. Con materiale sintetico
 - 17.7.11.3.3. Postoperatorio e prognosi
 - 17.7.12. Danno ai legamenti collaterali dello sterno
 - 17.7.12.1. Chirurgia
 - 17.7.12.2. Prognosi
 - 17.7.13. Dislocazione/sublussazione del tendine del flessore digitale superficiale

- 17.8. Patologie muscolari che possono essere risolte chirurgicamente
 - 17.8.1. Miopatia fibrosa
 - 17.8.1.1. Fisiopatologia
 - 17.8.1.2. Diagnosi
 - 17.8.1.3. Trattamenti
 - 17.8.1.4. Prognosi
 - 17.8.2. Arpeo (ipertonìa riflessa equina)
 - 17.8.2.1. Fisiopatologia
 - 17.8.2.2. Diagnosi
 - 17.8.2.3. Trattamenti
 - 17.8.2.4. Prognosi
 - 17.8.3. Peroneus tertius
 - 17.8.3.1. Fisiopatologia
 - 17.8.3.2. Diagnosi
 - 17.8.3.3. Trattamenti
 - 17.8.3.4. Prognosi
 - 17.8.4. Rottura e avulsione del muscolo gastrocnemio
 - 17.8.4.1. Fisiopatologia
 - 17.8.4.2. Diagnosi
 - 17.8.4.3. Trattamenti
 - 17.8.4.4. Prognosi
 - 17.8.5. Aerofagia
 - 17.8.5.1. Fisiopatologia
 - 17.8.5.2. Diagnosi
 - 17.8.5.3. Trattamenti
 - 17.8.5.4. Prognosi
 - 17.8.6. Paresi spastica
- 17.9. Artrodesi
 - 17.9.1. Articolazione interfalangea distale equina
 - 17.9.2. Artrodesi dell'articolazione interfalangea distale del bovino
 - 17.9.3. Articolazione interfalangea prossimale
 - 17.9.4. Articolazione metacarpale/metatarsofalangea
 - 17.9.5. Del carpo
 - 17.9.6. Della spalla
 - 17.9.7. Delle articolazioni tarsali distali
 - 17.9.8. Talo-calcaneale
- 17.10. Laminite e Amputazioni in Ruminanti, Suidi ed Equidi
 - 17.10.1. Laminite
 - 17.10.1.1. Tenotomia del tendine del flessore digitale profondo
 - 17.10.1.1.1. A livello del pastorale
 - 17.10.1.1.2. A livello medio-Metacarpale-metatarsale
 - 17.10.1.2. Prognosi
 - 17.10.2. Amputazioni in Ruminanti, Suidi ed Equidi
 - 17.10.2.1. Amputazione dell'alluce del Bovino
 - 17.10.2.2. Amputazione del dito accessorio
 - 17.10.2.3. Amputazione della coda
 - 17.10.2.4. Amputazione degli arti
 - 17.10.2.5. Specificità nei suini

Modulo 18. Interventi ortopedici comuni dell'apparato muscolo-scheletrico nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equidi. Parte II

- 18.1. Carpo
 - 18.1.1. Fisiopatologia
 - 18.1.2. Fratture multiframmentarie
 - 18.1.2.1. Patogenesi
 - 18.1.2.2. Diagnosi
 - 18.1.2.3. Trattamento
 - 18.1.3. Fratture dell'osso accessorio
 - 18.1.3.1. Patogenesi
 - 18.1.3.2. Diagnosi
 - 18.1.3.3. Trattamento
 - 18.1.3.4. Gestione chirurgica
 - 18.1.3.5. Gestione chirurgica
 - 18.1.3.6. Prognosi
 - 18.1.4. Igroma carpale
 - 18.1.5. Esostosi radiale distale
 - 18.1.5.1. Esame clinico
 - 18.1.5.2. Diagnosi
 - 18.1.5.3. Trattamento
 - 18.1.5.3.1. Gestione chirurgica
 - 18.1.5.3.2. Gestione chirurgica
 - 18.1.5.4. Prognosi
 - 18.1.6. Lussazione
 - 18.1.6.1. Patogenesi
 - 18.1.6.2. Diagnosi
 - 18.1.6.3. Trattamento
 - 18.1.6.3.1. Gestione chirurgica
 - 18.1.6.3.2. Gestione chirurgica
 - 18.1.6.4. Prognosi
 - 18.1.7. Coronamento
 - 18.1.7.1. Patogenesi
 - 18.1.7.2. Diagnosi
 - 18.1.7.3. Trattamento
 - 18.1.8. Osteocondromatosi sinoviale
 - 18.1.9. Calcinosi circumscripta
 - 18.1.9.1. Fisiopatologia
 - 18.1.9.2. Diagnosi
 - 18.1.9.3. Trattamenti
 - 18.1.9.4. Prognosi
- 18.2. Radio e Ulna
 - 18.2.1. Frattura dell'ulna
 - 18.2.1.1. Anatomia
 - 18.2.1.2. Patogenesi
 - 18.2.1.3. Diagnosi
 - 18.2.1.4. Trattamento
 - 18.2.1.4.1. Stabilizzazione d'emergenza
 - 18.2.1.4.2. Gestione chirurgica
 - 18.2.1.4.3. Gestione chirurgica
 - 18.2.1.5. Prognosi
 - 18.2.1.6. Complicazioni
 - 18.2.2. Fratture del Radio
 - 18.2.2.1. Anatomia
 - 18.2.2.2. Patogenesi
 - 18.2.2.3. Diagnosi
 - 18.2.2.4. Trattamento
 - 18.2.2.4.1. Stabilizzazione d'emergenza
 - 18.2.2.4.2. Gestione chirurgica
 - 18.2.2.4.3. Gestione chirurgica
 - 18.2.2.5. Prognosi
 - 18.2.2.6. Complicazioni
 - 18.2.3. Osteocondroma del radio
 - 18.2.3.1. Patogenesi
 - 18.2.3.2. Diagnosi
 - 18.2.3.3. Trattamento
 - 18.2.3.4. Prognosi
 - 18.2.4. Lesioni cistiche subcondrali
 - 18.2.5. Lesioni simili all'enostosi

- 18.3. Fratture dell'omero
 - 18.3.1. Anatomia
 - 18.3.2. Frattura del tubero maggiore
 - 18.3.2.1. Diagnosi
 - 18.3.2.2. Trattamento
 - 18.3.2.2.1. Gestione chirurgica
 - 18.3.2.2.2. Gestione chirurgica
 - 18.3.2.3. Prognosi
 - 18.3.3. Frattura della tuberosità deltoidea
 - 18.3.3.1. Diagnosi
 - 18.3.3.2. Trattamento
 - 18.3.3.3. Prognosi
 - 18.3.4. Fratture da stress
 - 18.3.4.1. Diagnosi
 - 18.3.4.2. Trattamento
 - 18.3.4.3. Prognosi
 - 18.3.5. Fratture fisiologiche
 - 18.3.6. Fratture diafisarie
 - 18.3.6.1. Diagnosi
 - 18.3.6.2. Trattamento
 - 18.3.6.2.1. Gestione chirurgica
 - 18.3.6.2.2. Gestione chirurgica
 - 18.3.6.3. Prognosi
 - 18.3.7. Fratture del tubero sopra-glenoideo
 - 18.3.7.1. Trattamento
 - 18.3.7.1.1. Rimozione dei frammenti
 - 18.3.7.1.2. Fissazione interna
 - 18.3.7.2. Prognosi
- 18.4. Tarso
 - 18.4.1. Osteoartrite delle articolazioni intertarsali distali
 - 18.4.1.1. Gestione chirurgica
 - 18.4.1.2. Cure post-operatorie
 - 18.4.1.3. Prognosi
 - 18.4.2. Osteoartrite dell'articolazione talocalcaneare
 - 18.4.3. Fratture della tibia distale
 - 18.4.4. Astragalo
 - 18.4.4.1. Creste trocleari
 - 18.4.4.2. Fratture sagittali
 - 18.4.5. Calcagno
 - 18.4.5.1. Fratture da scheggia del cuscinetto del tallone
 - 18.4.6. Fratture delle piccole ossa tarsali
 - 18.4.7. Igroma tarsale nei ruminanti
- 18.5. Tibia e articolazione femorotibiorotulea
 - 18.5.1. Lesioni simili all'enostosi
 - 18.5.2. Fratture da Stress
 - 18.5.2.1. Eziologia
 - 18.5.2.2. Segni
 - 18.5.2.3. Diagnosi
 - 18.5.2.4. Trattamento
 - 18.5.3. Fissure tibiali
 - 18.5.3.1. Segni clinici e diagnosi
 - 18.5.3.2. Trattamento
 - 18.5.4. Fratture della fisea prossimale
 - 18.5.4.1. Segni clinici e diagnosi
 - 18.5.4.2. Trattamento
 - 18.5.4.3. Cure post-operatorie
 - 18.5.4.4. Complicazioni
 - 18.5.4.5. Prognosi
 - 18.5.5. Fratture diafisarie
 - 18.5.5.1. Segni clinici e diagnosi
 - 18.5.5.2. Trattamento
 - 18.5.5.3. Cure post-operatorie
 - 18.5.5.4. Complicazioni
 - 18.5.5.5. Prognosi
 - 18.5.6. Fratture fisiologiche distali
 - 18.5.7. Fratture della cresta tibiale
 - 18.5.8. Garretto
 - 18.5.8.1. Fratture della rotula
 - 18.5.8.2. Lesioni cistiche subcondrali
 - 18.5.8.2.1. Vite transcondilare

- 18.6. Femore e bacino
 - 18.6.1. Fratture della testa e del collo
 - 18.6.2. Fratture del terzo trocantere
 - 18.6.3. Fratture della diafisi
 - 18.6.4. Fratture distali
 - 18.6.4.1. Prognosi
 - 18.6.5. Fratture del bacino
 - 18.6.5.1. Segni clinici
 - 18.6.5.2. Diagnosi
 - 18.6.5.3. Trattamento
 - 18.6.5.4. Della tuberosità coccigea
 - 18.6.5.4.1. Segni clinici
 - 18.6.5.4.2. Diagnosi
 - 18.6.5.4.3. Trattamento
 - 18.6.5.5. Dell'ala dell'ileo
 - 18.6.5.6. Del corpo dell'ileo
 - 18.6.5.7. Pube e ischio
 - 18.6.5.8. Acetabolari
- 18.7. Dislocazioni e sublussazioni in Ruminanti ed Equidi
 - 18.7.1. Articolazione interfalangea distale
 - 18.7.2. Articolazione interfalangea prossimale
 - 18.7.3. Articolazione falangea metacarpo/metatarsale
 - 18.7.4. Carpo
 - 18.7.5. Articolazione scapolo-omeroale
 - 18.7.6. Coxo-femorale
 - 18.7.7. Patella dorsale
 - 18.7.8. Lussazione laterale della rotula nell'equino
 - 18.7.9. Lussazione della rotula nel vitello e nei piccoli ruminanti
 - 18.7.9.1. Imbricatura della capsula laterale
 - 18.7.9.2. Trasposizione della tuberosità tibiale
 - 18.7.9.3. Sulcoplastica
 - 18.7.10. Articolazione tarsale
- 18.8. Testa
 - 18.8.1. Articolazione Temporo-Mandibolare
 - 18.8.1.1. Condilectomia
 - 18.8.2. Fratture cranio-maxillo-facciali
 - 18.8.2.1. Incisivi, mandibola e premaxilla
 - 18.8.2.1.1. Diagnosi
 - 18.8.2.1.2. Trattamento chirurgico
 - 18.8.2.1.3. Post-operatorio
 - 18.8.3. Fratture del cranio e del setto paranasale
 - 18.8.3.1. Segni clinici e diagnosi
 - 18.8.3.2. Trattamento
 - 18.8.3.3. Cure post-operatorie
 - 18.8.3.4. Complicazioni
 - 18.8.3.5. Prognosi
 - 18.8.4. Fratture periorbitali
 - 18.8.4.1. Segni clinici e diagnosi
 - 18.8.4.2. Trattamento
 - 18.8.4.3. Cure post-operatorie
 - 18.8.4.4. Complicazioni
 - 18.8.4.5. Prognosi
 - 18.8.5. Fistole dei seni paranasali
 - 18.8.6. Decornazione
 - 18.8.6.1. Indicazioni
 - 18.8.6.2. Tecniche
 - 18.8.6.3. Complicazioni
 - 18.8.7. Trepanazione del seno frontale nei ruminanti
 - 18.8.7.1. Indicazioni
 - 18.8.7.2. Anatomia
 - 18.8.7.3. Segni clinici
 - 18.8.7.4. Tecnica
 - 18.8.7.5. Cure post-operatorie e complicazioni

- 18.8.8. Resezione rettale di mandibola, premaxilla e mascella
 - 18.8.8.1. Trattamento
 - 18.8.8.2. Cure post-operatorie
 - 18.8.8.3. Complicazioni
 - 18.8.8.4. Prognosi
- 18.8.9. Campilorrinuslateralis
 - 18.8.9.1. Trattamento
 - 18.8.9.2. Cure post-operatorie
 - 18.8.9.3. Complicazioni
 - 18.8.9.4. Prognosi
- 18.8.10. Prognatismo superiore e inferiore
 - 18.8.10.1. Trattamento
 - 18.8.10.2. Cure post-operatorie
- 18.8.11. Periostite da sutura
 - 18.8.11.1. Diagnosi
 - 18.8.11.2. Trattamento
- 18.9. Chirurgia spinale equina
 - 18.9.1. Considerazioni sul paziente e sulla sala operatoria
 - 18.9.2. Approcci
 - 18.9.3. Sutura iniziale
 - 18.9.4. Recupero dall'anestesia
 - 18.9.5. Gestione del post-operatorio
 - 18.9.6. Fratture cervicali
 - 18.9.6.1. Atlante e asse
 - 18.9.6.2. Sublussazione e dislocazione atlanto-assiale
 - 18.9.6.3. Da C3 a C7
 - 18.9.7. Fratture toracolombari
 - 18.9.7.1. Processi spinosi dorsali
 - 18.9.7.2. Corpi vertebrali
 - 18.9.8. Danno traumatico all'osso sacro
 - 18.9.9. Danno traumatico al coccige
 - 18.9.10. Sindrome del coccige schiacciato
 - 18.9.11. Malattie dello sviluppo
 - 18.9.11.1. Mielopatia stenotica vertebrale cervicale
 - 18.9.11.1.1. Gestione chirurgica
 - 18.9.11.1.1.1. Fusione intervertebrale
 - 18.9.11.1.1.2. Laminectomia
 - 18.9.11.1.2. Complicazioni
 - 18.9.11.2. Malformazione ossifitica
 - 18.9.11.3. Sublussazione atlantoassiale
 - 18.9.11.4. Instabilità atlantoassiale
- 18.10. Neurochirurgia
 - 18.10.1. Chirurgia dei traumi cerebrali
 - 18.10.2. Chirurgia dei nervi periferici
 - 18.10.2.1. Tecniche di riparazione chirurgica generale
 - 18.10.2.2. Danno al nervo soprascapolare e ascellare
 - 18.10.2.2.1. Trattamento
 - 18.10.2.2.2. Gestione chirurgica
 - 18.10.2.2.3. Decompressione del nervo scapolare
 - 18.10.2.2.4. Prognosi

Modulo 19. Riabilitazione delle lesioni muscolo-scheletriche nel cavallo sportivo

- 19.1. Importanza delle lesioni muscolo-scheletriche nel cavallo sportivo
 - 19.1.1. Introduzione
 - 19.1.2. Impatto delle lesioni muscolo-scheletriche nel settore equino
 - 19.1.3. Lesioni muscolo-scheletriche più comuni per disciplina equestre
 - 19.1.4. Fattori associati all'incidenza delle lesioni nel cavallo sportivo
- 19.2. Valutazione fisioterapica del cavallo
 - 19.2.1. Introduzione
 - 19.2.2. Valutazione clinica
 - 19.2.3. Valutazione della conformazione
 - 19.2.4. Valutazione fisica statica
 - 19.2.4.1. Palpazione
 - 19.2.4.2. Test di mobilità attiva
 - 19.2.4.3. Test di mobilità passiva

- 19.3. Valutazione fisioterapica degli arti
 - 19.3.1. Valutazione fisioterapica dell'arto toracico
 - 19.3.1.1. Scapola e articolazione scapolo-omeroale
 - 19.3.1.2. Articolazione del gomito e dell'avambraccio
 - 19.3.1.3. Articolazione carpale e gambo
 - 19.3.1.4. Articolazioni distali: metacarpo/tarso-tarsofalangea, interfalangea prossimale e interfalangea distale
 - 19.3.2. Valutazione fisioterapica dell'arto pelvico
 - 19.3.2.1. Articolazione coxofemorale e groppa
 - 19.3.3.2. Articolazione della zampa e della gamba
 - 19.3.3.3. Articolazione tarsale
- 19.4. Valutazione fisioterapica della testa e della colonna vertebrale
 - 19.4.1. Valutazione fisioterapica della testa
 - 19.4.1.1. Testa
 - 19.4.1.2. Regione cervicale
 - 19.4.1.3. Articolazione Temporo-Mandibolare
 - 19.4.2. Valutazione fisioterapica della colonna vertebrale
 - 19.4.2.1. Regione cervicale
 - 19.4.2.2. Regione toracica
 - 19.4.2.3. Regione lombare
 - 19.4.2.4. Articolazione sacroiliaca
- 19.5. Valutazione neuromuscolare del cavallo sportivo
 - 19.5.1. Introduzione
 - 19.5.2. Valutazione neurologica
 - 19.5.2.1. Esame neurologico
 - 19.5.2.2. Valutazione dei nervi cranici
 - 19.5.2.3. Valutazione della postura e dell'andatura
 - 19.5.2.4. Valutazione dei riflessi e della propriocizione
 - 19.5.3. Prove diagnostiche
 - 19.5.3.1. Tecniche di diagnostica per immagini
 - 19.5.3.2. Elettromiografia
 - 19.5.3.3. Analisi del liquido cerebrospinale
 - 19.5.4. Principali patologie neurologiche
 - 19.5.5. Principali patologie muscolari
- 19.6. Tecniche di terapia manuale
 - 19.6.1. Introduzione
 - 19.6.2. Aspetti tecnici della terapia manuale
 - 19.6.3. Considerazioni sulla terapia manuale
 - 19.6.4. Principali tecniche di terapia manuale
 - 19.6.5. Terapia manuale per arti e articolazioni
 - 19.6.6. Terapia manuale della colonna vertebrale
- 19.7. Elettroterapia
 - 19.7.1. Introduzione
 - 19.7.2. Principi di elettroterapia
 - 19.7.3. Elettrostimolazione tissutale
 - 19.7.3.1. Attivazione dei nervi periferici
 - 19.7.3.2. Applicazione della stimolazione elettrica
 - 19.7.4. Controllo del dolore
 - 19.7.4.1. Meccanismo d'azione
 - 19.7.4.2. Indicazioni per l'uso nel controllo del dolore
 - 19.7.4.3. Applicazioni principali
 - 19.7.5. Stimolazione muscolare
 - 19.7.5.1. Meccanismo d'azione
 - 19.7.5.2. Indicazioni per l'uso
 - 19.7.5.3. Applicazioni principali
 - 19.7.6. Terapia laser
 - 19.7.7. Ultrasuoni
 - 19.7.8. Radiofrequenza
- 19.8. Idroterapia
 - 19.8.1. Introduzione
 - 19.8.2. Proprietà fisiche dell'acqua
 - 19.8.3. Risposta fisiologica all'esercizio fisico
 - 19.8.4. Tipi di idroterapia
 - 19.8.4.1. Terapia acquatica galleggiante
 - 19.8.4.2. Terapia acquatica semi-galleggiante
 - 19.8.5. Principali applicazioni dell'idroterapia



- 19.9. Esercizio controllato
 - 19.9.1. Introduzione
 - 19.9.2. Stretching
 - 19.9.3. *Core training*
 - 19.9.4. Cavalletti e bracciali propriocettivi
- 19.10. Piani di riabilitazione
 - 19.10.1. Introduzione
 - 19.10.2. Lesioni del tendo-ligamento
 - 19.10.3. Lesioni muscolari
 - 19.10.4. Lesioni ossee e cartilaginee

“

*Una specializzazione completa
che ti condurrà attraverso le
conoscenze necessarie per
competere tra i migliori”*

06

Metodologia

Questo programma ti offre un modo differente di imparare. La nostra metodologia si sviluppa in una modalità di apprendimento ciclico: ***il Relearning.***

Questo sistema di insegnamento viene applicato nelle più prestigiose facoltà di medicina del mondo ed è considerato uno dei più efficaci da importanti pubblicazioni come il ***New England Journal of Medicine.***



“

Scopri il Relearning, un sistema che abbandona l'apprendimento lineare convenzionale, per guidarti attraverso dei sistemi di insegnamento ciclici: una modalità di apprendimento che ha dimostrato la sua enorme efficacia, soprattutto nelle materie che richiedono la memorizzazione”

In TECH applichiamo il Metodo Casistico

Cosa dovrebbe fare un professionista per affrontare una determinata situazione? Durante il programma verrà realizzato un confronto con molteplici casi clinici simulati, basati su pazienti reali, in cui dovrai indagare, stabilire ipotesi e infine risolvere la situazione. Esistono molteplici prove scientifiche sull'efficacia del metodo. Gli specialisti imparano meglio e in modo più veloce e sostenibile nel tempo.

Grazie a TECH potrai sperimentare un modo di imparare che sta scuotendo le fondamenta delle università tradizionali di tutto il mondo.



Secondo il dottor Gervas, il caso clinico è una presentazione con osservazioni del paziente, o di un gruppo di pazienti, che diventa un "caso", un esempio o un modello che illustra qualche componente clinica particolare, sia per il suo potenziale didattico che per la sua singolarità o rarità. È essenziale che il caso sia radicato nella vita professionale attuale, cercando di ricreare le condizioni reali nella pratica professionale veterinaria.

“

Sapevi che questo metodo è stato sviluppato ad Harvard nel 1912 per gli studenti di Diritto? Il metodo casistico consisteva nel presentare agli studenti situazioni reali complesse per far prendere loro decisioni e giustificare come risolverle. Nel 1924 fu stabilito come metodo di insegnamento standard ad Harvard”

L'efficacia del metodo è giustificata da quattro risultati chiave:

1. Gli studenti che seguono questo metodo non solo raggiungono l'assimilazione dei concetti, ma sviluppano anche la loro capacità mentale attraverso esercizi che valutano situazioni reali e l'applicazione delle conoscenze.
2. L'apprendimento è solidamente fondato su competenze pratiche, che permettono allo studente di integrarsi meglio nel mondo reale.
3. L'approccio a situazioni nate dalla realtà rende più facile ed efficace l'assimilazione delle idee e dei concetti.
4. La sensazione di efficienza dello sforzo investito diventa uno stimolo molto importante per il veterinario, che si traduce in un maggiore interesse per l'apprendimento e un aumento del tempo dedicato al corso.



Metodologia Relearning

TECH coniuga efficacemente la metodologia del Caso di Studio con un sistema di apprendimento 100% online basato sulla ripetizione, che combina 8 diversi elementi didattici in ogni lezione.

Potenziamo il Caso di Studio con il miglior metodo di insegnamento 100% online: il Relearning.

Il veterinario imparerà mediante casi reali e la risoluzione di situazioni complesse in contesti di apprendimento simulati. Queste simulazioni sono sviluppate grazie all'uso di software all'avanguardia per facilitare un apprendimento coinvolgente.



All'avanguardia della pedagogia mondiale, il metodo Relearning è riuscito a migliorare i livelli di soddisfazione generale dei professionisti che completano i propri studi, rispetto agli indicatori di qualità della migliore università online del mondo (Columbia University).

Con questa metodologia sono stati formati oltre 65.000 veterinari con un successo senza precedenti in tutte le specializzazioni cliniche indipendentemente dal carico chirurgico. La nostra metodologia è inserita in un contesto molto esigente, con un corpo studenti dall'alto profilo socio-economico e un'età media di 43,5 anni.

Il Relearning ti permetterà di apprendere con meno sforzo e più performance, impegnandoti maggiormente nella tua specializzazione, sviluppando uno spirito critico, difendendo gli argomenti e contrastando le opinioni: un'equazione diretta al successo.

Nel nostro programma, l'apprendimento non è un processo lineare, ma avviene in una spirale (impariamo, disimpariamo, dimentichiamo e re-impariamo). Pertanto, combiniamo ciascuno di questi elementi in modo concentrico.

Il punteggio complessivo del sistema di apprendimento di TECH è 8.01, secondo i più alti standard internazionali.



Questo programma offre i migliori materiali didattici, preparati appositamente per i professionisti:



Materiali di studio

Tutti i contenuti didattici sono creati appositamente per il corso dagli specialisti che lo impartiranno, per fare in modo che lo sviluppo didattico sia davvero specifico e concreto.

Questi contenuti sono poi applicati al formato audiovisivo che supporterà la modalità di lavoro online di TECH. Tutto questo, con le ultime tecniche che offrono componenti di alta qualità in ognuno dei materiali che vengono messi a disposizione dello studente.



Ultime tecniche e procedure su video

TECH avvicina l'alunno alle tecniche più innovative, progressi educativi e all'avanguardia delle tecniche e procedure veterinarie attuali. Il tutto in prima persona, con il massimo rigore, spiegato e dettagliato affinché tu lo possa assimilare e comprendere. E la cosa migliore è che puoi guardarli tutte le volte che vuoi.



Riepiloghi interattivi

Il team di TECH presenta i contenuti in modo accattivante e dinamico in pillole multimediali che includono audio, video, immagini, diagrammi e mappe concettuali per consolidare la conoscenza.

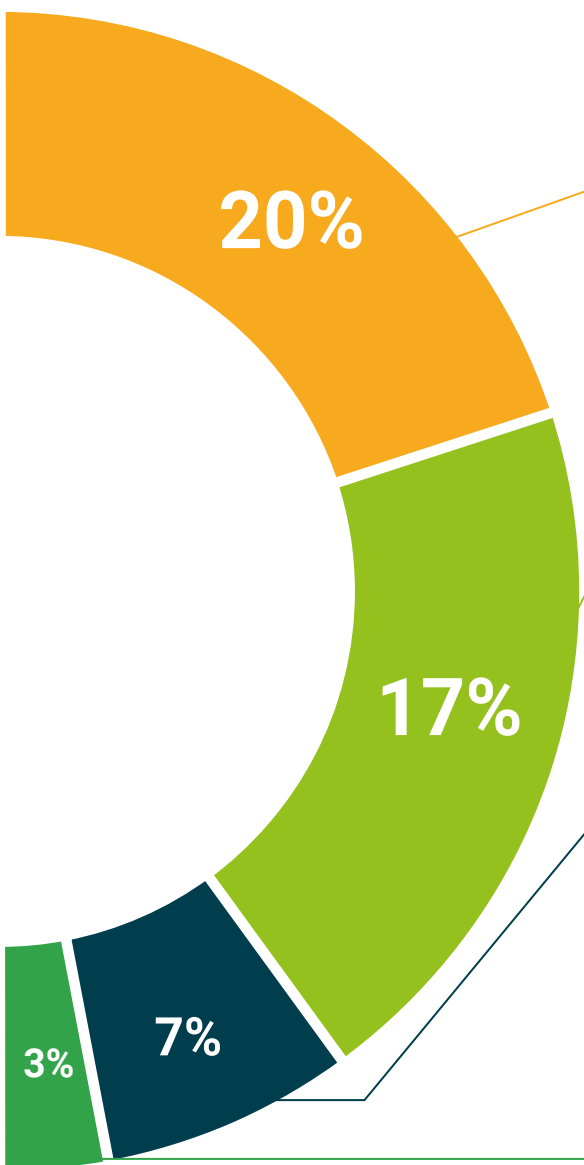
Questo esclusivo sistema di specializzazione per la presentazione di contenuti multimediali è stato premiato da Microsoft come "Caso di successo in Europa".



Letture complementari

Articoli recenti, documenti di consenso e linee guida internazionali, tra gli altri. Nella biblioteca virtuale di TECH potrai accedere a tutto il materiale necessario per completare la tua specializzazione.





Analisi di casi elaborati e condotti da esperti

Un apprendimento efficace deve necessariamente essere contestuale. Per questa ragione, TECH ti presenta il trattamento di alcuni casi reali in cui l'esperto ti guiderà attraverso lo sviluppo dell'attenzione e della risoluzione di diverse situazioni: un modo chiaro e diretto per raggiungere il massimo grado di comprensione.



Testing & Retesting

Valutiamo e rivalutiamo periodicamente le tue conoscenze durante tutto il programma con attività ed esercizi di valutazione e autovalutazione, affinché tu possa verificare come raggiungi progressivamente i tuoi obiettivi.



Master class

Esistono evidenze scientifiche sull'utilità dell'osservazione di esperti terzi. Imparare da un esperto rafforza la conoscenza e la memoria, costruisce la fiducia nelle nostre future decisioni difficili.



Guide di consultazione veloce

TECH ti offre i contenuti più rilevanti del corso in formato schede o guide di consultazione veloce. Un modo sintetico, pratico ed efficace per aiutare lo studente a progredire nel suo apprendimento.



07 Titolo

Il Master Specialistico in Traumatologia Veterinaria ti garantisce, oltre alla preparazione più rigorosa e aggiornata, l'accesso a una qualifica di Master Specialistico rilasciata da TECH Università Tecnologica.



“

Porta a termine questo programma e ricevi la tua qualifica universitaria senza spostamenti o fastidiose formalità”

Questo **Master Specialistico in Traumatologia Veterinaria** possiede il programma scientifico più completo e aggiornato del mercato.

Dopo aver superato la valutazione, lo studente riceverà mediante lettera certificata* con ricevuta di ritorno, la sua corrispondente qualifica di **Master Specialistico** rilasciata da **TECH Università Tecnologica**.

Il titolo rilasciato da **TECH Università Tecnologica** esprime la qualifica ottenuta nel' E Master Specialistico, e riunisce tutti i requisiti comunemente richiesti da borse di lavoro, concorsi e commissioni di valutazione di carriere professionali.

Titolo: **Master Specialistico in Traumatologia Veterinaria**

N. Ore Ufficiali: **3.000**



*Se lo studente dovesse richiedere che il suo diploma cartaceo sia provvisto di Apostille dell'Aia, TECH EDUCATION effettuerà le gestioni opportune per ottenerla pagando un costo aggiuntivo.

futuro
salute fiducia persone
educazione informazione tutor
garanzia accreditamento insegnamento
istituzioni tecnologia apprendimento
comunità impegno
attenzione personalizzata innovazione
conoscenza presente qualità
formazione online
sviluppo istituzioni
classe virtuale lingu

tech università
tecnologica

Master Specialistico Traumatologia Veterinaria

- » Modalità: online
- » Durata: 2 anni
- » Titolo: TECH Università Tecnologica
- » Dedizione: 16 ore/settimana
- » Orario: a scelta
- » Esami: online

Master Specialistico

Traumatologia Veterinaria

